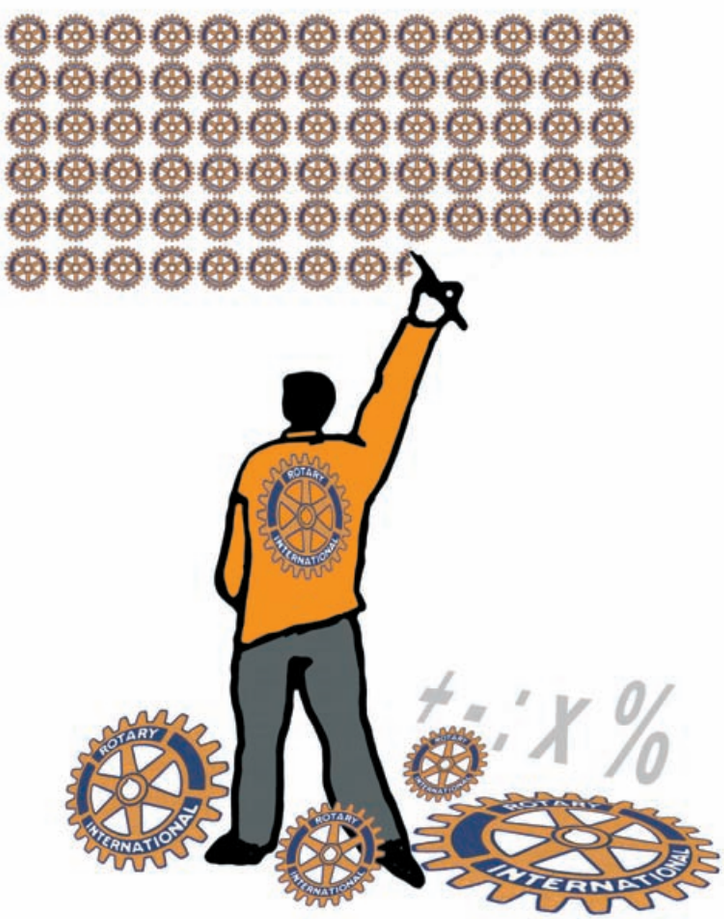
Rotary International

Distretto 2120 Puglia e Basilicata



Maggio 2011

L'ACQUA È IL NOSTRO MONDO.
PRENDERCENE CURA IL NOSTRO LAVORO.

Studio 9/Italia

DA 35 ANNI PORTIAMO IN TUTTO IL MONDO TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE.

Siamo specializzati nella **progettazione e produzione di apparecchiature, macchine e impianti per il trattamento delle acque**. Sviluppiamo internamente e controlliamo tutte le fasi del processo produttivo, grazie ad uno stabilimento di circa 15.000 mq dotato delle più avanzate tecnologie. Proponiamo e garantiamo un catalogo prodotti estremamente ampio, soluzioni di assoluta qualità ed affidabilità nel tempo, totalmente personalizzabili in funzione delle esigenze del cliente. Tutto questo ci ha resi un punto di riferimento nel settore del trattamento acque. **In tutto il mondo.**

Zona Industriale C.P. 174 - 70015 NOCI (BA) Italy
Tel. (+39) 080 4970799 - Fax (+39) 080 4971324
www.sereco.it

SERECO®
quality equipment manufacturer

MALATTIE RARE. LO STATO DELL'ARTE

Il nostro socio Luigi D'Ambrosio Lettieri, particolarmente sensibile ai temi sanitari e di aiuto ai pazienti affetti da malattie rare, ci ha fornito un resoconto sullo stato dell'arte in materia. Ecco le preziose notizie e gli aggiornamenti che ci comunica.

L'Italia ha intrapreso la strada di un intervento normativo globale nei confronti delle malattie rare nel 2001, con l'entrata in vigore del DM n.279/2001, che ha disposto specifiche tutele per i malati, disegnando un modello di rete delle strutture sanitarie competenti e istituendo lo strumento di rilevazione nazionale del Registro presso l'Istituto superiore della Sanità.
Le iniziative in materia hanno tenuto presente le modifiche costituzionali introdotte in materia di competenze legislative dello Stato e delle Regioni. Gli atti successivi sono stati orientati versa un efficace coordinamento delle attività regionali e di un approccio globale al problema.

Le Regioni in un'ottica sovra regionale hanno aderito all'accordo Stato-Regioni del 10 maggio 2007 che ha previsto:
- la creazione di un tavolo interistituzionale Stato-Regioni;
- l'istituzione di 112 presidi nazionali o europei per le malattie a bassissima prevalenza;
- l'istituzione di organismi di coordinamento regionali o interregionali;
- il potenziamento del lavoro in rete.

Il Ministero della Salute ha riservato fondi speciali per il cofinanziamento di specifici programmi regionali per l'attuazione di progetti del Psn in materia di malattie rare, insistendo sul coordinamento e sugli accordi di cooperazione tra le Regioni.
Le iniziative descritte sono sostanzialmente coerenti con le indicazioni che la Commissione ed il Consiglio europeo hanno fornito ai Paesi membri sulla strada da seguire per migliorare l'assistenza alle persone affette da malattie rare. I documenti europei hanno messo in evidenza la generale carenza di iniziative e di politiche sanitarie specificamente indirizzate alle malattie rare invitando gli Stati membri a dotarsi di strumenti di pianificazione e di programmazione.. Lo strumento generale per fornire organicità ed efficacia agli interventi in materia è stato presentato dal ministro Fazio attraverso lo schema di Piano sanitario nazionale 2011/2013 nel quale sono fissati i seguenti obiettivi:
- adottare una strategia comune di cooperazione e di condivisione delle conoscenze tra strutture competenti che consenta di affrontare le situazioni complesse;
- contribuire attivamente all'elaborazione di strumenti comuni con particolare riguardo agli strumenti diagnostici, all'assistenza medica e agli orientamenti sugli screening della popolazione ed alla chiara valutazione sul valore aggiunto terapeutico dei medicinali orfani (che potrebbero contribuire ad accelerare la negoziazione sui prezzi a livello nazionale, riducendo i tempi di attesa per l'accesso a tali medicinali per i pazienti che soffrono di malattie rare);
- perseguire l'adeguata codifica delle MR affinché siano rintracciabili nel sistema informativo basato sull'Idc;
- sostenere a tutti i livelli appropriati registri e basi di dati per fini epidemiologici, reti specifiche di informazione sulle malattie (prestando attenzione ad una gestione indipendente). A tale scopo le Regioni dovranno migliorare ulteriormente il livello di collaborazione già raggiunto con il Registro nazionale delle Mr;
- migliorare il coordinamento dei programmi di ricerca a livello nazionale e regionale, ma anche in ambito comunitario, per stabilire lo stato attuale delle conoscenze, individuando le priorità per la ricerca di base, clinica, traslazionale e sociale e promuovendo approcci cooperativi interdisciplinari che favoriscano la partecipazione di ricercatori nazionali a progetti di ricerca finanziati a tutti i livelli appropriati, compreso quello comunitario, e facilitino, in collaborazione con la Commissione europea, lo sviluppo della cooperazione con paesi terzi attivi nel settore anche per quanto riguarda lo scambio di informazioni e la condivisione delle competenze;
- individuare centri di competenza adeguati nel territorio nazionale e considerare la possibilità di promuoverne la creazione incentivando le strategie di assistenza pluridisciplinare;
- promuovere la partecipazione dei centri di competenza alle reti europee di riferimento;
- organizzare percorsi sanitari basati sulla collaborazione tra esperti del settore, non solo mediante lo scambio di informazioni, ma anche di competenze con l'adozione di strategie utili che consentano, se necessario, la mobilità di professionisti, anche all'estero,facilitando il trattamento dei pazienti vicino al luogo di residenza;
- sostenere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quali la telemedicina, ove necessario, per garantire un accesso a distanza all'assistenza sanitaria specifica necessaria;
- consultare i pazienti e i loro rappresentanti sulle politiche nel settore specifico e facilitare l'accesso dei pazienti alle informazioni aggiornate.

Le problematiche connesse con le malattie rare sono assai complesse e coinvolgono in modo profondo i temi della ricerca scientifica, dell'assistenza sanitaria e della produzione farmaceutica. Di particolare rilievo appare l'armonizzazione della normativa sovranazionale e la necessità di conciliare l'autonomia organizzativa delle singole Regioni con i provvedimenti quadro adottati dal Governo e dal Parlamento. La strada imboccata è certamente quella giusta e conferma che i principi solidaristici che ispirano le politiche sanitarie del nostro Paese si estendono doverosamente alla ristretta platea dei pazienti affetti da malattie rare e rispettano il principio richiamato dall'art 32 della Costituzione.
Naturalmente anche in questo settore, come in tutti quelli riconducibili alle politiche del welfare, assume particolare rilievo la dotazione di risorse economiche adeguate a sostenere la crescente domanda di salute in un quadro complessivo che risente, tra l'altro, delle variabili demografiche e della grave crisi economico-finanziaria internazionale.

Dal Rotary una mano tesa al Giappone

La Fondazione Rotary, per rispondere all'urgente bisogno di aiuti in seguito al terremoto ed allo tsunami che hanno colpito il Giappone l'11 marzo, ha istituito il Fondo soccorsi per il Giappone e le isole del Pacifico per finanziare, soprattutto, i progetti di ricostruzione delle zone colpite.
Il terremoto di magnitudo 8,9 è stato il più violento nella storia del Giappone ed ha provocato un violento tsunami che ha spazzato via le città costiere del Nord. A tutt'oggi sono almeno 7mila le morti accertate e oltre 10mila i dispersi, ma i funzionari governativi temono un bilancio molto più alto.
La Fondazione ha iniziato ad accettare le donazioni on line dal 14 marzo scorso. Come si fa a devolvere il proprio contributo? Come per donazioni abituali alla Fondazione. Sul bonifico intestato alla Fondazione Rotary si deve indicare la finalità "Rotary Giappone e Isole del Pacifico – Disaster Recovery Fund – G10005".
Saranno i rotariani delle zone colpite ad individuare il modo migliore di aiutare le comunità disastrate. La parte più consistente degli aiuti sarà destinata alla ricostruzione. I contributi saranno resi disponibili ai Club e ai Distretti locali come partecipazione della FR, sotto forma di sovvenzioni paritarie e/o globali. Come per tutte le sovvenzioni paritarie e/o globali, il Fondo speciale richiederà la partecipazione di almeno due Club e Distretti per progettare, realizzare e portare a felice compimento il progetto assieme. I progetti richiedono la partecipazione attiva del rotariani. Come per tutti i Fondi che alimentano la FR anche la gestione di questo Fondo speciale sarà curata dagli amministratori della FR.

Le donazioni a questo Fondo speciale non sono computate nel credito per le onorificenze Paul Harris Fellows. Per contro, contano per il conseguimento degli obiettivi annuali, prefissati, delle donazioni dei Club e dei Distretti e fanno anche stato per il conteggio dei contributi personali alla FR dei rotariani.

I rotariani, i Club ed i Distretti possono contribuire con donazioni in contanti e stanziamenti dal Fondo di Designazione Distrettuale (Fodd).

L'OLIVO PATRIMONIO DEL MONDO

Nel 1983, da una felicissima intuizione del futuro governatore Franco Anglani, presente come fondatore anche il governatore incoming 2011-2012 Mario Greco, nacque, dalla visione comune di vari Club, il progetto "Trulli Mare" per la promozione del nostro territorio, che vede ora riuniti dieci Club (Brindisi, Brindisi Appia Antica, Ceglie Messapica, Fasano, Francavilla Fontana Altosalento, Manduria, Martina Franca, Monopoli, Ostuni Valle d'Itria Rosa Marina e Putignano),
L'attività coordinata dei dieci Club si avvia a conclusione con un importante convegno sul tema "Il paesaggio agrario dell'oliveto secolare e la dieta mediterranea. Patrimoni dell'umanità" che si terrà ad Ostuni, Masseria Lamacavallo, nella mattinata di sabato 28 maggio.
Al convegno prenderanno parte il governatore Marco Torsello, il coordinatore distrettuale del progetto, Gianni Lanzilotti, numerose autorità (il sindaco di Ostuni Domenico Tanzarella, l'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Stefàno, l'assessore regionale alle Politiche ambientali, Lorenzo Nicastro, il presidente della Commissione per le risorse agricole del Parlamento Europeo, Paolo De Castro) studiosi, esperti ed operatori economici del settore (il direttore del parco delle Dune Costiere Gianfranco Ciola, il presidente del Gal Alto Salento Cosimo Putignano, il presidente dell'Istituto Agronomico Mediterraneo Cosimo Lacirignola, il presidente del Consorzio di Torre Guaceto Enzo Epifani, il direttore delle Politiche regionali per la valorizzazione degli oliveti secolari Antonello Antonicelli, il dirigente dell'Istituto tecnico agrario di Ostuni Angelo Zaccaria e il presidente della Fondazione per la Dieta mediterranea, Gaetano Crepaldi).
Il convegno sarà l'occasione per un'approfondita riflessione sugli aspetti sociali ed economici del nostro paesaggio agrario, in vista del possibile riconoscimento del bosco degli olivi secolari della zona quale patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco.
Abbinato al convegno è anche un concorso per scegliere i migliori oli dop del territorio interessato dal progetto (Collina di Brindisi, Terre Tarentine, Terra d'Otranto, Terra di Bari-Murgia dei Trulli e delle Grotte) con la decisiva collaborazione dell'Istituto agrario "Pantanelli" di Ostuni e in particolare del prof. Francesco Prudentino, che valuterà il prodotto con un panel di degustatori al quale prenderanno parte anche ragazzi meritevoli del V Agrario. Il bando completo del concorso è pubblicato sul sito della scuola (www.pantanelli.it) .
Prima della conclusione dell'anno rotariano i partecipanti al progetto "Trulli Mare" presenteranno anche l'iniziativa, proposta dal Club di Brindisi Appia Antica per la creazione di uno schedario con le caratteristiche dei vitigni autoctoni della zona, e vi sarà anche un riconoscimento da parte del Rotary per alcuni giovani meritevoli del territorio, che hanno ricevuto, nel corso dell'anno, significativi premi in ambito nazionale ed internazionale.

Ferdinando Sallustio
presidente Rotary Club
Ostuni-Valle d'Itria-Rosa Marina

OTRANTO

RESIDENZE DI PRESTIGIO
CON PISCINA - SOLARIUM VISTA MARE

IMMOBILIARE "Gli Olmi" S.r.l.

www.ingegneriromano.com

Info: 337.659100

Agevolazioni speciali per gli amici Rotariani

L'unione fa la forza. Ecco il risultato dell'impegno comune di 31 Club del Distretto e di tanti volontari del Rotary. Nella foto, il pannello del Rotary Club Bari Castello, premiato "per aver voluto portare all'attenzione di tutti i Rotariani convenuti in Assisi, in occasione del convegno 'Sorella Acqua', il progetto distrettuale 'Acqua sana per l'Africa'".

Inviate le vostre foto a segreteria1011@rotary2120.it

Rotary 2120

Mensile dedicato ai Rotariani
del Distretto 2120

N. 9 Aprile 2011
Autorizzazione Tribunale di Bari
RS 1512/07

COMITATO PER LA STAMPA ROTARIANA E LA REDAZIONE DELLA RIVISTA DISTRETTUALE

Direttore responsabile:

Maurizio Muratore (R.C. Lecce) mamuratore@libero.it

Componenti il Comitato di redazione:

Francesco Lacerenza (R.C. Potenza) f.lacerenza@ memex.it
Silvana Petrucelli (R.C. Senise) avv.petruccelli@tiscali.it
Maria Rosaria Mastidoro (R.C San Giovanni Rotondo) mastidoro@alice.it
Giancarlo Ciuffreda (Foggia Capitanata) gciuffreda@alenia.it
Luigi La Rovere (R.C. Andria) larovere@ispec.it
Danilo De Cicco (R.C. Trani) danilodecicco@libero.it
Carmela Cipriani (R.C. Casamassima) carmela@cipriani-go.it
Maria Concetta Piacente (R.C. Bari Ovest) a.galland@tin.it
Gabriele Soltesz (R.C. Acquaviva delle Fonti – Gioia del Colle) gsoltesz@alice.it
Antonio Biella (R.C. Taranto Magna-Grecia) antonio.biella@hotmail.it
Francesco Mileti (R.C. Fasano) francomileti@libero.it
Lina Bruno (R.C. Ceglie Messapica) bruno-lina@libero.it
Gabriella Di Gennaro (R.C. Nardò) gabrydiger@alice.it

Redazione

c/o Segreteria - via Piccinni, 33
70122 Bari
tel. 080 5234620 - fax 080 5728265
segreteria1011@rotary2120.it

Sito web

www.rotary2120.it

Impaginazione, coordinamento editoriale, consulenza giornalistica, editing

Maria Luisa Mastrogiovanni per
Il Tacco
P.zza S. Giovanni Elemosiniere, 5
73042 Casarano (Le)

Stampa

Altograf • z.i. Casarano (Le)

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120 Puglia e Basilicata

Ray Klinginsmith
Presidente Rotary International

Marco Torsello
Governatore Distretto 2120

Anno Rotariano 2010 • 2011

SOMMARIO Maggio 2011

3
Comunichiamo che

6
La foto del mese

8
Mostra e racconta **Ray Klinginsmith**

9
La gioia delle regole. Una gioia senza frontiere **Marco Torsello**

11
Vocational service **Maurizio Muratore**

13
Il "Terzo occhio" del nomade basilisco **Vinicio Coppola**

16
Primo: "catturare" la fiducia dei cittadini **Maria Luisa Mastrogiovanni**

19
La terzietà del Giudice e il controllo sociale **Marco Torsello**

23
Gustare insieme sorella acqua **Patrizia Zanotti**

27
Cartolina dagli Usa

29
Sull'amicizia *(IV parte)* **Gianni Gasbarrini Fortuna**

37
La voce dei club

41
Il grano saraceno **Alfonso Forte**

43
Analisi (...chimica?) di una società *(II parte)* **Donato Salerno**

45
Parlare di Rotary **Maurizio Maurizi**

47
Il Rotary ad Haiti **Erika Brescia**

49
Elogio dell'imperfezione **Maria Concetta Piacente**

"MOSTRA E RACCONTA"

Ray Klinginsmith

Mia moglie Judie è stata maestra d'asilo per molti anni ed ha spesso raccontato le sue esperienze di "mostra e racconta", ossia di quell'attività in cui i suoi scolari potevano portare a scuola qualcosa a cui tenevano molto, come un animale domestico o giocattolo, e dovevano parlarne agli altri bambini in classe. I bambini ascoltavano sempre con un senso di meraviglia i racconti dei loro compagni di classe.

I Rotariani spesso condividono lo stesso senso di meraviglia quando scoprono l'esistenza di progetti d'azione straordinari realizzati da altri club. Ed i progetti d'azione del Rotary realizzati dai nostri oltre 33.000 club sono talmente tanti che è davvero impossibile conoscerli tutti. Molti di loro rimangono sconosciuti ai più e non vengono neanche riconosciuti, tranne che per i loro club sponsor. Tuttavia, l'insieme di tutti i progetti del Rotary sta chiaramente trasformando il mondo in un posto migliore.

È un peccato non poter avere un enorme evento "mostra e racconta", in cui ogni club possa riferire al mondo quello che fa. Siamo cresciuti così tanto che è difficile per noi condividere anche le notizie dei nostri progetti d'azione con i nostri innumerevoli club. Tuttavia, il Congresso annuale del RI permette a diversi club, distretti e organizzazioni multidistrettuali di esporre i loro progetti in modo efficace. E questo mese il Congresso RI di New Orleans presenterà molti progetti straordinari nella Casa dell'Amicizia.

Il Congresso di New Orleans sarà un evento meraviglioso del Rotary. Pertanto incoraggio tutti i partecipanti a trascorrere quanto più tempo possibile nella Casa dell'Amicizia per fare nuove amicizie con persone provenienti da tutto il mondo, vedere la mostra dei progetti del Rotary e partecipare a divertenti spettacoli. Le porte si apriranno sabato mattina e resteranno aperte per più ore del solito durante il Congresso. Inoltre, per coloro che non possono partecipare all'intero Congresso, è previsto il pass di un giorno, solo per sabato, al costo di 40 dollari a persona, per poter "provare" la Casa dell'Amicizia!

Inoltre, il Congresso mi permetterà di godere di un'occasione di "mostra e racconta" personale. Sarò in grado di mostrare la base di un pilastro, situato nel Centro Congressi, che supporta l'enorme ponte sul fiume Mississippi. Si tratta dello stesso ponte sotto il quale ho navigato sulla nave da carico Lykes Line durante il mio viaggio di 50 anni fa verso l'Università di Città del Capo come borsista del Rotary. E adesso posso raccontare a tutti, e con vero piacere, che è stato un viaggio Rotary che dura una vita!

LA GIOIA DELLE REGOLE. UNA GIOIA SENZA FRONTIERE

Marco Torsello

"La gioia delle regole"? E' il suadente e simpatico motto che tu, Governatore, hai adottato all'atto del tuo insediamento alla guida del Distretto 2120. Un motto che suona come un bonario invito rivolto non solo ai tuoi rotariani, ma anche a quelli degli altri Distretti e del mondo intero. Un lapidario motto che punta al rispetto delle regole con gioia, adoperandosi per sviluppare una cultura della legalità. Una legalità che va coltivata e sostenuta nel delicato momento storico che stiamo vivendo, e che stanno vivendo soprattutto le nuove generazioni, spesso suggestionate e irretite da falsi miti che privilegiano, con la complicità di subdoli miraggi, i tanti disvalori che proliferano nella nostra società consumistica, che antepone l'avere all'essere.

Come arginare, caro Governatore, questo fenomeno così deleterio, e sempre più dilagante?

"Gioia delle regole e cultura della legalità sono due facce della stessa medaglia. Va subito posto l'accento sui temi più pregnanti che concorrono a riempire di contenuti il pianeta della stessa legalità, temi che vanno dalla salvaguardia dell'istituto familiare alla salvaguardia e tutela dell'ambiente, dal rispetto delle norme comportamentali del codice della strada, alla prevenzione dei pericoli dovuti al crescente bullismo ed all'uso incontrollato di Internet, sino al rispetto dell'altro. Ritengo che sulla famiglia dobbiamo concentrare la nostra azione pedagogica e di tutela perché molte evoluzioni sociali hanno scaricato su di essa tensioni e problemi sociali, ma nonostante ciò essa ha retto all'urto demolitore, anzi si è rivelata uno dei baluardi più solidi e resta il serbatoio più ricco e attivo per portare linfa alla cultura della legalità alla quale offre, sia pure nella delicatissima fase dei nostri tempi, principi senza tempo che vanno dalla solidarietà all'attaccamento alle tradizioni, dall'amicizia alla pace tra i popoli, dalla fratellanza all'accettazione e al rispetto del diverso".

Insomma, l'amore verso l'altro…

"Un amore teso ad alleviare la sofferenza e l'ingiustizia, tendendo la mano ai diseredati e incoraggiando concretamente chi ha fatto della solidarietà una ragione di vita".

Nell'ambito della gioia delle regole un posto di rilievo tocca ai giovani?
"La risposta è senz'altro positiva. In questo anno di servizio ho sempre affermato anche in tempi recenti, che il Rotaract, insieme con l'Interact, deve costituire il 'vivaio del Rotary', e bisogna dare un forte impulso a nuove più vigorose cooptazioni nelle nostre Associazioni giovanili. Ad una condizione ineludibile: che siano immissioni di 'qualità', di giovani uomini e donne consapevoli della natura, delle funzioni e degli obiettivi che il nostro sodalizio intende loro affidare. Bisogna adoperarsi in modo che al Rotaract ed all'Interact sia riservata una più intensa attenzione da parte dei Distretti e dei Club, impostando un valido piano di sviluppo quanti-qualitativo degli organici, e stimolando l'orgoglio di appartenenza.
Sono certo che i giovani e la presenza sempre più cospicua delle donne nei club, saranno i due punti di forza che imprimeranno una sferzata di slancio e vigore al nostro sodalizio. D'altronde, lo stesso Paul Harris sosteneva che il Rotary è evoluzione e, se necessario, rivoluzione… ed i giovani per loro natura sono spesso portatori di idee nuove e talvolta rivoluzionarie.
A noi il compito di guidare i cambiamenti nel solco di una tradizione consolidatasi in 106 anni di vita del nostro Rotary perché esso ha nel tempo costituito un patrimonio irrinunciabile che sarà necessario far lievitare grazie anche alla nostra costante dedizione, e sviluppare con profitto attraverso una ricerca adeguata, una cooptazione mirata, una formazione diretta a far conoscere l'essenzialità dei principi rotariani".
Non è un programma un tantino utopico?
"Nient'affatto! Sarà possibile realizzarlo se guarderemo con crescente attenzione al territorio valutando le tante professionalità che ci circondano e che, spesso, noi, troppo presi dalla nostra professione e dagli affanni quotidiani, tralasciamo di coltivare. Occorre catturare l'interesse, dare linfa alle attese con esempi, valori, testimonianze, e coltivando l'ideale rotariano del servire con gioia".

VOCATIONAL SERVICE

Maurizio Muratore
Rotary Club Lecce

Il mondo degli affari è dominato dal mercato e dall'utile economico. La politica, dalla competizione per il potere. In entrambi i casi c'è ben poco spazio per rapporti personali sinceri. In Italia, la parola amicizia ha assunto addirittura un significato negativo, di privilegio, di raccomandazione.
L'amicizia è il mezzo per passare davanti agli altri, per eludere la norma. Confucio elencava cinque tipi fondamentali di relazioni interpersonali: la relazione fra imperatore e suddito, quella fra padre e figlio, la relazione fra uomo e donna e quella fra fratello maggiore e fratello minore. Tutti e quattro questi tipi di relazione sono gerarchici, fra superiore ed inferiore. Esiste però una quinta relazione che non è gerarchica, ma avviene fra pari: è l'amicizia.
La parola amicizia non ha un solo significato, ma diversi.
Per Aristotele la distinzione più importante è quella fra amicizia fondata sull'utile e quella fondata sulla virtù, l'unica che merita il nome di vera amicizia (Aristotele, *Etica Nicomachea*).
"Amico è colui a cui piace e che desidera fare del bene ad un altro e che ritiene che i suoi sentimenti siano ricambiati" (John M. Reisman).
Nel Rotary, l'amicizia risulta immediata, favorita anche dalla condivisione di passioni, di valori, di interessi che genera sempre maggiore attenzione verso un modo di fare Rotary. La scelta di condivisione, oltre che di passioni, di finalità umanitarie, è l'arma vincente del Rotary. Il Rotary infatti è nato come luogo di solidarietà e di aiuto al prossimo negli affari e nelle professioni. Il motto principale del Rotary, "Servire al di sopra di ogni interesse personale", adottato dallo slogan "Servizio e non profitto personale", è la base di sviluppo per diventare rotariani. Paul Harris disse: "Dei centouno modi con i quali gli uomini possono rendersi utili alla società senza ombra di dubbio i più accessibili e spesso i più efficaci rientrano nella sfera della propria occupazione". Siamo in tanti, con professioni differenti; i rotariani hanno quelle professionalità, competenza e risorse che possono, anzi devono, mettere a disposizione di chi ne abbia necessità. La professionalità del rotariano "viene da dentro" e si esprime in una passione per il proprio lavoro, nella curiosità e nel desiderio di apprendere e migliorare continuamente.
Questo è il motivo per cui il Rotary occupa un posto di preminenza in quanto difensore di un concetto di servizio saldato alla posizione professionale con una attività di forte valenza sociale e con l'aiuto di un messaggio etico di particolare

effetto. Da ciò deriva il perno basilare rotariano, il "vocational service", cioè il concetto di servizio attraverso la professione, ovvero di attività professionale in cui trova spazio anche l'attenzione verso gli altri.
Dobbiamo riconoscere che le nostre professioni sono anche a beneficio degli altri e che il nostro impegno può trasformare i Sogni di chi ha bisogno in Realtà.

IL "TERZO OCCHIO" DEL NOMADE BASILISCO

di Vinicio Coppola
Rotary Club Bari Castello

Va subito precisato – anche per evitare malintesi ed erronee interpretazioni – che il realismo simbolista di Luigi Guerricchio – "Ginetto" per parenti ed amici – è diverso dal realismo socialitario di Guttuso e da quello politico-satirico di Grosz. Non è, insomma, pittura dell'occhio ma pittura dell'anima e dell'introspezione, in grado di dare corpo e sostanza alle "voci di dentro" di eduardiana memoria, cogliendo e caratterizzando la realtà nei suoi aspetti più problematici.
Lo attestano in gran copia le sue numerose opere che ammirammo, dopo la sua prematura dipartita, in una accattivante antologica a Matera, allestita nel Convento dell'Annunziata: dagli olii ai disegni, dalle grafiche, alle ceramiche, alle sculture. Opere dalla forte valenza espressiva, con affondi psicologici in questo o quel personaggio, che danno voce alla muta protesta di una dolente umanità in perenne ricerca di un'identità offuscata dal susseguirsi di patimenti e rinunce. Di qui una gestualità popolare, spesso indecifrabile, nella quale l'artista si cimenta sovente per interpretare silenzi contemplativi e percorsi culturali grazie ad oggetti del vivere quotidiano, sobri ed essenziali.
E' un nomade per vocazione. Dopo la maturità classica conseguita a Matera, frequenta la "Scuola di nudo" e successivamente il corso di scenografia presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli. E durante il soggiorno nel capoluogo partenopeo aderisce al movimento dei "Giovani realisti napoletani". A Portici conosce il poeta lucano Rocco Scotellaro che, una volta a Roma, gli presenta Carlo Levi e Renato Guttuso. Quindi l'irrequieto basilisco si trasferisce a Salisburgo dove è alunno assiduo delle scuole di pittura e scultura di Oskar Kokoschka e di Giacomo Manzù. Nel '56 è di nuovo in viaggio, questa volta approda a Milano per frequentare l'Accademia di Brera, diretta da Domenico Cantatore. Rientrato a Matera, negli anni Sessanta aderisce al Pci. Quindi, alterna l'attività pittorica a quella di insegnante di Disegno.
E' un nomade, dicevamo. Ma è anche il cantore più genuino dei Sassi nonché del lunare paesaggio lucano e dei suggestivi calanchi. Paesaggi con i quali il basilisco realizza il recupero della tradizione attraverso l'approfondimento di un linguaggio impressionista che poi, mano a mano, assume toni squisitamente espressionistici. Angoli e scorci di un mondo agreste, una vita scandita dalla natura, ritmata dall'alternarsi del giorno e della notte. E lui, il nostro "Ginetto", lungi dall'imitazione del vero, si cimenta con il suo "terzo occhio" per farsi interprete di ansie, gesti e riti, e consegnarli poi alla Storia.
E in virtù di queste qualità mediatrici, il mondo contadino, così caro al suo intimo

sentire, viene sottratto al colore locale con improvvise e impreviste sterzate dalle quali traspaiono commossi accenti intimisti. Una commozione di segno nuovo che fa scoprire pathos e plasticità negli oggetti e nella gente dei campi: figure dai volti incavati e deformi, sterpi ed alberi scheletrici che si ergono dalla terra arida nella speranzosa attesa di una pioggia vivificante. E ancora: squallide e desolate periferie nelle quali si toccano con mano i guasti provocati dall'uomo che accentuano degrado e abbandono.

Dipinti, disegni e sculture assurgono così al ruolo di una denuncia sommessa, ma non per questo meno efficace di quelle gridate ai quattro venti. Una denuncia che fa scoprire il senso del paesaggio e degli uomini dei Sassi, al di fuori di ogni retorica, e con una valenza sconosciuta che mette a nudo le tensioni più ascose del nostro io. Guerricchio, in altre parole, non esita a tirar fuori il coraggio della realtà – come osserva Carlo Levi – per dare impulso alle tensioni del quotidiano e rappresentare lo sgomento della classe subalterna, rassegnata a subire l'inettitudine e le angherie della classe egemone. Il tutto nel quadro di una natura abbarbicata a consuetudini secolari, con suoni e aromi appena appena scalfiti dalle conquiste del progresso. Una natura dal lento e placido fluire, dove il cuore continua a pulsare in sintonia con il respiro di madre Terra.

Dalle sue numerose e variegate opere – dai pastelli, alle ceramiche, alla cartapesta – traspare l'intero iter artistico di un pittore che affida le sue "chances" ad un linguaggio essenziale, a volte lirico, a volte oggettivo e duro. Un linguaggio intriso di una sottile vena d'ironia che gli consente di esprimere i sentimenti e l'anima della gente lucana. Indubbiamente, Matera e i Sassi sono stati i suoi due grandi amori. Ma con la stessa intensità ha amato anche le campagne e le case, il lavoro e le feste della gente del Sud. Senza contare che l'interesse per l'uomo e per il suo peso nella società e nell'ambiente si traduce in un realismo figurativo permeato di cultura e tradizione popolare.

Quanto ai Sassi, non esita a definirli più tuguri che case. "Allora erano popolate di bambini, di donne, di animali. All'imbrunire, i muli se ne tornavano a casa, come uomini, diritti alla stalla. Che spesso era una stanza comune in fondo alla stessa abitazione, separata dalle persone soltanto da una tenda".

Il segreto della inesauribile creatività di Guerricchio? Sono il Mezzogiorno e l'immensa fede, purtroppo non condivisa da molti giovani suoi contemporanei, in un promettente futuro. A suo avviso, l'umanità non stava vivendo il suo crepuscolo ma la grande aurora di una nuova epoca. Di qui la sua particolare

visione del Sud. Un Sud esente da truculente camarille mafiose, che non tende a generalizzazioni ma si articola in accattivanti dettagli: le grinze di un panno, il fumante e profumato piatto di pastasciutta, il delicato profumo di un fiore di campo. Insomma, riporta sulle tele stati d'animo e sentimenti emergenti dalla realtà oggettiva, interpretando con inediti modi espressivi "un mondo antico" attraverso il racconto della quotidianità. Non per niente soleva ripetere: "Il tempo e il luogo fanno un pittore". Stessa condivisione di Carlo Levi e Rocco Scotellaro. Nella sua Matera l'improvvisa tragedia. Nel '96 – non aveva ancora compiuto 64 anni – un arresto cardiaco lo coglie nel corso della cerimonia inaugurale del suo ultimo lavoro, "Il Mercante della Murgia", ossia carte del "Mercante in fiera", da lui disegnate con figure, flora e fauna, prodotti e antichi mestieri della Murgia. "Ginetto" si porta una mano al petto. Tentano di soccorrerlo, ma Atropo è più lesta a troncar lo stame.

PRIMO: "CATTURARE" LA FIDUCIA DEI CITTADINI

di Maria Luisa Mastrogiovanni

La passione per l'attività investigativa e la convinzione che il segreto, nella vita, sia fare sempre ed onestamente il proprio dovere. E' il profilo del dott. Antonio Laudati, procuratore della Repubblica di Bari lontano dai flash

Dott. Antonio Laudati, procuratore della Repubblica di Bari

E' procuratore di Bari dall'aprile 2009, quando venne nominato dal plenum del Csm.
Antonio Laudati, classe 1954 (è di Fiorino, in provincia di Avellino), ha alle spalle una prestigiosa carriera. Maturità classica conseguita presso il Convitto nazionale Coletta di Avellino e laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, ha insegnato a Maddaloni e ad Avellino.
Vinse il concorso come commissario di Pubblica Sicurezza e, successivamente, quello in magistratura, che lo portò a svolgere il suo primo incarico a Lecco. Successivamente fece ritorno in Irpinia presso la Procura della Repubblica di Avellino negli anni in cui l'ufficio era passato da Ferrante a Gagliardi. Quindi il trasferimento a Napoli alla Dia, come sostituto procuratore dell'Antimafia, a fianco del procuratore Grasso.
Ultimo tassello del suo ricco curriculum, la nomina a direttore degli Affari penali

del Ministero di Grazia a Giustizia, incarico che fu anche di Giovanni Falcone. Sposato con un magistrato napoletano, ha tre figli.
Ad essi ha cercato di trasmettere ciò in cui crede più di ogni altra cosa: il dovere di vivere onestamente, "perché – è convinto – al mondo servono sì gli eroi che combattano la mafia, ma anche e soprattutto i cittadini che rendano sana la società".

Quale ruolo può ritagliarsi il singolo cittadino che voglia dare il proprio contributo a smantellare la "mafia spa"?
"Può fare onestamente il proprio dovere. Lo so che può sembrare una risposta scontata, persino elementare. Ma per combattere la mafia servono gli eroi, quelli che sono disposti a rischiare la propria vita, ma occorre anche e soprattutto un tessuto sociale sano, dove i cittadini nel proprio piccolo, nel loro quotidiano, fanno il proprio dovere e lo fanno onestamente. Sono queste persone il baluardo contro qualsiasi tipo di infiltrazione, contaminazione criminale".
Come è arrivato da magistrato a occuparsi di mafia?
"Agli inizi degli anni Ottanta, quando ero giudice istruttore a Lecco, la camorra tentò di ammazzare, fortunatamente senza riuscirci, il giudice Antonio Gagliardi. La risposta dello Stato fu quella di promuovere Gagliardi a procuratore di Avellino, della mia città. Così quando proprio Gagliardi mi chiese di far parte della sua squadra, di essere in prima linea nella lotta alla camorra che soffocava la mia terra, non ci ho pensato due volte. Dopo Avellino è stata la svolta della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli e, poi, della Direzione Nazionale Antimafia".

L'illegalità diffusa costituisce il terreno per il reclutamento della 'mano d'opera' da parte della mafia.
Per le organizzazioni criminali è più facile avvicinare i giovani in un contesto sociale dove le piccole illegalità vengono percepite come normalità

Quanto l'illegalità diffusa prepara il terreno alle mafie?
"Di sicuro costituisce il terreno per il reclutamento della 'mano d'opera'. È chiaro che per le organizzazioni criminali è più facile avvicinare i giovani da impiegare come spacciatori, rapinatori, estorsori se questi sono abituati a vivere in un contesto sociale dove le piccole illegalità vengono percepite come normalità".
Che cosa l'ha spinta a fare il magistrato?
"Per la verità io desideravo entrare in Polizia, fare il commissario. Ho una passione per le attività investigative. Contemporaneamente feci anche il concorso in Magistratura e lo vinsi, ma questo non mi ha impedito di continuare a essere anche 'investigatore'. Anche ora che sono procuratore di Bari seguo le indagini più importanti attraverso lo stretto contatto con le forze di polizia".
Come si può e come si fa ad essere in contatto continuo con l'illegalità e a non farsi sporcare…
"Io sono a contatto continuo con l'illegalità per contrastarla. Anzi, proprio perché quotidianamente sono a contatto e tocco con mano l'illegalità, mi rendo conto di quanto questa riesca a inquinare il tessuto economico, sociale, politico di una società, alla quale viene tolta una serie di possibilità di crescita".
È difficile non essere accecati dai flash?
"I magistrati portano una toga nera proprio perché venga garantita l'impersonalità della funzione, ma il mondo dei mass-media 'tenta' e tende a personalizzarla. Ogni pubblico ministero ha, però, il compito di ricordare che esercita l'azione giudiziaria in maniera impersonale."
Quali sono i nuovi business della "mafia spa" in Puglia?
"Intanto il business della criminalità pugliese continua a ottenere i maggiori profitti sempre da 'vecchie' attività come traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione. Emergono nuove forme di contrabbando di sigarette e si stanno affacciando nuovi fenomeni criminali per quanto riguarda il mercato delle energie alternative e dello smaltimento dei rifiuti".
Quale è stato il "sì" che le è costato più fatica?
"Nessuno. Ho sempre fatto ogni scelta professionale in maniera consapevole e responsabile".
E il no?
"Devo ammettere che rifiutare la prestigiosa offerta di rappresentare l'Italia a Eurojust un po' mi è dispiaciuto, ma la sfida e il privilegio di guidare una Procura come quella di Bari erano troppo alti per decidere di andare all'Aia. Insomma fra l'Olanda e Bari ho scelto questa città e sono contento di averlo fatto".
È stato vittima di ingiustizia? Ha mai commesso un'ingiustizia?
"Ciascuno nella propria vita è vitti-

Il business della criminalità pugliese continua a ottenere i maggiori profitti dalle 'vecchie' attività come traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione. Ma si stanno affacciando nuovi fenomeni criminali nei settori delle energie alternative e dello smaltimento dei rifiuti

ma, complice, testimone o autore di tante piccole ingiustizie, a volte anche inconsapevolmente. Non sono un santo, ma nel mio quotidiano mi sforzo di evitare di essere quanto meno autore o complice".

A chi possono parlare i cittadini?

"Innanzitutto alla loro coscienza. Se nelle piccole ingiustizie quotidiane a cui accennavamo prima facciamo in modo di mettere a tacere la nostra coscienza, adattandoci e adeguandoci - per la serie: fanno tutti così - allora la battaglia alle ingiustizie e all'illegalità è persa in partenza. Poi, è chiaro che i cittadini possono e devono parlare a quelle Istituzioni credibili che sanno conquistare la loro fiducia, a cominciare dalla Procura. Sono solito, infatti dire, che bisogna catturare soprattutto la fiducia dei cittadini, prima ancora che i latitanti".

Quali sono le sacche di illegalità in cui la mafia diventa "sistema"?

"La mafia diventa sistema lì dove riesce a diventare sistema, lì dove riesce a imporre l'omertà ai cittadini attraverso il totale controllo della società. Non è, però, il caso di Bari e provincia. Qui le organizzazioni criminali non sono riuscite a penetrare nel tessuto socio-economico in maniera tale da imporre quello che si può definire un 'sistema mafioso'".

Come magistrato prova la "gioia delle regole" o il suo è "solo" un lavoro?

"Quello del magistrato non può essere mai solo un lavoro. Così come l'applicazione delle 'regole' non può essere una 'gioiosa' applicazione. Le regole, specie quelle che quotidianamente applichiamo nel nostro lavoro, sono le leggi. Applicarle è per noi un dovere, non una gioia".

...il ruolo del Rotary?

"Nel contrasto della legalità tutte le associazioni possono contribuire a dare una mano alle forze di polizia e alla magistratura. Non è necessario organizzare iniziative straordinarie, l'educazione alla legalità passa anche dai piccoli comportamenti, fatti di onestà e concretezza. Ecco, ognuno di voi può essere una 'sentinella della legalità' facendo solo un po' più di attenzione a quello che accade intorno. Senza mai girare la testa altrove".

GUIDAUTO s.r.l.

Bari - Corso A. De Gasperi 312 - Tel. 080/5022225
Bari - Via Capruzzi 236 - Tel. 080/5563855
Modugno (BA) - S.S. 96 km 118+216 - Tel. 080/5356318
Monopoli (BA) - Via Oberdon 67/A - Tel. 080/4136068

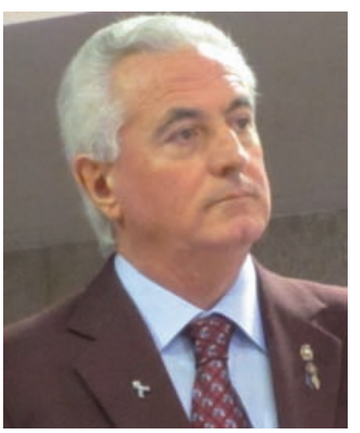
Orlando LT 1.8 benzina prezzo chiavi in mano IPT esclusa. Condizioni di polizza su Chevrolet.it. Offerta valida fino al 31/03/11. Immagine inserita a scopo illustrativo.
Consumi (ciclo combinato l/100km): da 6 a 7,3. Emissioni CO_2 (g/km): da 159 a 186.

WWW.CHEVROLET.IT

LA TERZIETÀ DEL GIUDICE E IL CONTROLLO SOCIALE

di Marco Torsello

Il giusto processo e la divisione dei ruoli nella giustizia nel forum interdistrettuale del 3 aprile a Trani



Una partecipazione nutrita e momenti di genuina emozione. La tematica affrontata, del resto, è delle più attuali. Si è svolto il 3 aprile scorso a Trani, nella sede di Palazzo Lodisposto, tra la Cattedrale ed il Palazzo Torres, il Forum Interdistrettuale sulla Giustizia – Premio Pasquale Pastore, organizzato dal Rotary Club di Trani, in collaborazione con i Distretti 2120 e 2110 del Rotary International. Al Forum, che aveva come tema ***"Terzietà del Giudice e controllo sociale",*** *hanno preso parte personalità rotariane e civili oltre che operatori del diritto.*

Dopo l'onore alle bandiere, il presidente del Rotary Club di Trani, ***Domenico Franco,*** *ha dato la parola ai governatori del Distretto 2120,* ***Marco Torsello,*** *e del Distretto 2110,* ***Salvatore Lo Curto.***

Marco Torsello ha, in apertura dei lavori,

operato un breve ma completo excursus sul tema del convegno, ricordando quanto sia necessario che il giudice goda di un'autonomia istituzionale che lo ponga sopra le parti e distante da esse e che non venga turbato dalle sirene di una deriva di politica giudiziaria che si contrappone alla politica parlamentare.

Lo Curto ha rimarcato l'importanza del tema congressuale e dichiarato il suo compiacimento per il numero dei partecipanti convenuti e l'efficiente organizzazione.

E' successivamente intervenuto il presidente del Premio Pastore, Pdg. ***Ferdinando Testoni Blasco*** *il quale ha dichiarato il proprio compiacimento per il successo delle due iniziative avviate dalla Fondazione Pastore di premiare annualmente un giovane cultore ed un maestro del diritto penale.*

Sono intervenuti per un breve saluto ***Filippo Bortone,*** *presidente del Tribunale di Trani e socio onorario del Rotary Club di Trani;* ***Francesco Logrieco,*** *presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani;* ***Tullio Bertolino,*** *segretario della Camera Penale di Trani;* ***Luigi Riserbato,*** *presidente del Consiglio della Provincia BAT, e* ***Giorgia Cicolani,*** *vice sindaco di Trani.*

Il presidente del Rotary Club di Trani, Domenico Franco, ha, quindi, introdotto il tema della tavola rotonda, evidenziandone la scottante attualità ed ha poi aperto ufficialmente i lavori della forum, presentando alla platea tutti i relatori: ***Filiberto Palumbo,*** *avvocato penalista, professore incaricato di diritto penale presso l'Università di Bari, autore di numerose pubblicazioni, già presidente della Camera Penale di Bari e componente della Giunta Nazionale della stessa, componente del Consiglio Superiore della Magistratura dal luglio 2010;* ***Domenico Carcano,*** *consigliere della Corte di Cassazione assegnato alla sesta sezione penale, direttore scientifico della rivista "Cassazione Penale", professore di Procedura penale presso l'Università Luiss di Roma e presidente della Commissione d'esame per il concorso d'accesso in magistratura;* ***Francesco Paolo Sisto,*** *avvocato penalista, docente di Sicurezza del Lavoro presso il Politecnico di Bari, deputato della Repubblica dal 2008, vice presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, componente della Commissione Giustizia della Camera e della Commissione Antimafia. Chiusa la tavola rotonda,* ***Ferdinando Testoni Blasco,*** *ha illustrato gli scopi della fondazione: premiare ogni anno un giovane laureato che abbia redatto un articolo sul tema congressuale e conferire il premio "Maestri del diritto" a grandi personalità che nel corso della loro carriera abbiano approfondito gli studi di diritto o procedura penale.*

Ha, quindi, preso la parola, nel silenzio assoluto e rispettoso dell'intera platea, il prof. ***Marcello Gallo*** *per la sua "Lectio Magistralis", ricca di spunti e di suggerimenti per il legislatore, ma soprattutto di contenuti etici. Al termine della lezione, seguita da interminabili applausi di tutti i convegnisti, alzatisi in piedi per un doveroso tributo all'illustre oratore, il presidente della Fondazione Pastore ha consegnato a Gallo la medaglia quale "Maestro del diritto penale".*

Successivamente ***Maria Teresa La Stella Pastore,*** *moglie del compianto Pasquale Pastore, ha consegnato il premio Pastore a* ***Lorena Tacci,*** *autrice di un pregevole scritto su* ***"Il sindacato della Corte di Cassazione sui vizi della motivazione della sentenza penale".***

Mimmo Franco
presidente Rotary Club Trani

Nella divisione dei poteri, Montesquieu ha riconosciuto le basi di ogni democrazia, fondata sul controllo reciproco e sull'indipendenza di un potere rispetto all'altro

Risale appena al 1999, la riforma che ha introdotto nel nostro ordinamento costituzionale il concetto di "giusto processo", ricalcando quello che negli ordinamenti di common law e particolarmente negli Stati Uniti d'America, è stato sempre considerato come principio fondativo dei rapporti Stato-cittadino e che già nel 1789 il Congresso degli Stati Uniti ratificava con la formula "speedy and public trial, by an impartial jury".

Come diretta espressione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, si pretese oltre duecento anni fa che "in ogni procedimento penale l'accusato avrà diritto a un sollecito e pubblico processo da parte di una giuria imparziale".

Oggi, anche il nostro articolo 111 della Costituzione stabilisce che "ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo ed imparziale". E aggiunge: "La legge ne assicura la ragionevole durata".

Cosicché, è assolutamente chiaro, che un processo legalmente reso alle parti si deve necessariamente articolare sulla base di tre presupposti: il primo dei quali richiede siano assicurati imprescindibilmente i diritti di difesa in modo che ciascuna delle parti sia posta nelle condizioni di conoscere l'esistenza del giudizio e di parteciparvi, avvalendosi di una difesa tecnica con il patrocinio di un avvocato; il secondo, vuole che nessuna delle parti abbia una posizione qualificata e privilegiata rispetto all'altra, dovendosi riconoscere a ognuna una pari dignità; il terzo che il giudice abbia un'autonomia istituzionale che lo ponga sopra le parti e distante da esse, in modo che egli sia sottratto da qualsiasi interesse alla sorti del giudizio e conservi un'imparzialità che lo renda sereno di esprimere una decisione consapevolmente e liberamente assunta.

Non di meno, il processo deve essere il più possibile celere, per assicurare la certezza dei rapporti giuridici e assolvere ad un'esigenza di effettività della decisione.

Naturalmente, non è che ognuno di questi principi non potesse ricavarsi già dalle norme costituzionali ante riforma, solo che, da un lato tutti essi si trovavano sparsi in altre disposizioni costituzionali, cosicché la loro riaffermazione in un unico articolo ha voluto ribadirne la imprescindibilità come presupposti irrinunciabili di Giustizia, e dall'altro, la forza della nuova disposizione pretende che anche le vecchie norme siano viste in una luce aggiornata secondo una diversa sensibilità sociale.

Certo, la prima ragione di imparzialità del giudice, va ancora ricondotta alla tripartizione di Montesquieu, che nella divisione dei poteri ha riconosciuto le basi di ogni democrazia, fondata sul controllo reciproco e sull'indipendenza di un potere rispetto all'altro. L'art. 101 della nostra Costituzione ha fin dall'inizio sancito che i giudici sono soggetti soltanto alla legge e la priorità di questa, espressa dal popolo attraverso la sua rappresentanza parlamentare, assicura che nessuna discriminazione può essere mai perpetrata a danno di chicchessia.

Nei tribunali italiani campeggia una scritta che è la stessa in tutte le aule di Giustizia. Fino a qualche anno fa era: "La legge è uguale per tutti" ed aveva una pluralità di significati.

Innanzitutto, costituiva espressione dell'art. 3 della Costituzione quello di uguaglianza sostanziale, perché significava che ogni persona si trovava su di un piano di parità davanti ai giudici, che non tenevano e non potevano tenere conto, di nessuna distinzione sui caratteri dell'individuo attinente all'essenza della sua umanità. Ma rappresentava anche il potere autoritativo dello Stato, affermato dalla superiorità della legge che applicandosi a tutti, deve essere rispettata nel suo valore sovrano. Dunque significava anche che solo la legge, nella sua indistinta applicazione ai consociati, garantiva attraverso il rispetto che questi devono tributarle l'ordine sociale, e la pacificazione del popolo, come elementi fondanti della democrazia e del progresso umano e sociale della collettività.
Qualche anno fa, ministro Castelli, si sostituì il precedente precetto con uno diverso, e tuttavia anche questo diretta espressione di un principio costituzionale: "La Giustizia è amministrata in nome del popolo".
In modo corrispondente, l'intestazione delle sentenza dei giudici italiani, riporta la seguente dicitura: "Repubblica Italiana – In nome del popolo italiano".

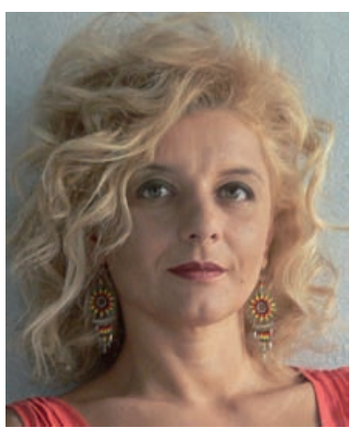
La fonte di ogni potere è la sovranità popolare che si esprime, col sistema democratico, nella scelta della rappresentanza parlamentare

In entrambe le espressioni, l'invocazione della superiorità del popolo italiano ha il senso di rammentare che la fonte di ogni potere è la sovranità popolare che si esprime, col sistema democratico, nella scelta della rappresentanza parlamentare e attraverso il potere legislativo di cui questa è portatrice, il primato della legge.
Amministrare la giustizia in nome del popolo italiano, è dunque la parafrasi della vincolatività del giudice alle leggi.
Richiamare questi concetti ha oggi un significato ulteriore, come un ampio dibattito politico ha prepotentemente messo all'ordine del giorno. La riforma costituzionale fin qui discussa a livello teorico è approdata alla formulazione di un disegno di legge e contiene un'importante novità: la separazione delle carriere fra giudici e pm. Una riforma che ha i suoi sostenitori e i suoi detrattori.
Non voglio invadere un campo non mio e per questo mi limito alla considerazione di un cittadino che vuole riconoscere nell'autorità giudiziaria quelle caratteristiche di preparazione, capacità, serenità di decisione per le quali va messa sullo scranno più alto, e il legislatore deve assicurale tutta la considerazione necessaria e i mezzi, in termini di strutture e di consenso, più utili all'esercizio della sua funzione, abbandonando polemiche e il perenne conflitto che svilisce le istituzioni.
Ma il cittadino vuole che il giudice non sia nemmeno turbato dalle sirene di una deriva di politica giudiziaria che si contrappone alla politica parlamentare, vuole che egli sia effettivamente indipendente dalle pressioni e dalle lusinghe del potere esecutivo, e vuole nondimeno che egli appaia libero, perché non si possa mai neanche solo dubitare della sua imparzialità e della sua indipendenza.
Solo nei termini in cui ciò potrà dirsi realtà, la nostra verrà riconosciuta come una democrazia finalmente compiuta.

Parte della folta delegazione distrettuale ad Assisi

GUSTARE INSIEME SORELLA ACQUA

Assisi 16 e 17 aprile 2011. Ovvero: la scoperta del piacere di collaborare ad un progetto comune



da alcune riflessioni di Patrizia Zanotti
Delegata Distretto 2050

Al di là della valenza dell'evento "Sorella Acqua", quella della "due giorni" del 16 e 17 aprile, ad Assisi, è stata un'esperienza incredibile: umana e rotariana insieme.
Oltre agli organizzatori, rimasti colpiti essi stessi della buona riuscita della manifestazione, hanno avanzato commenti entusiastici il presidente internazionale Ray Klinginsmith, Duane Sterling, il past presidente Wilf Wilkinson. Hanno riferito di aver trovato l'iniziativa perfetta e realizzata nel modo più consono e con indiscutibile stile. In particolare il presidente ha lodato l'intuizione di testimoniare il fare (progetti realizzati), prima di parlare; di far partecipi le comunità dello spessore dell'azione del Rotary; di concentrarsi su un solo importante argomento (l'acqua) lasciando intravede-

La collaborazione di dieci Distretti, la presenza del presidente internazionale, di due past president, del board director. Sono solo alcuni numeri dell'evento di Assisi

Giuseppe Tiravanti con il Governatore Torsello ritira il premio

re che se si agisce bene su un tema così difficile e così dibattuto, l'attenzione alle altre priorità non può essere da meno; il coinvolgimento di tutta la leadership (passata, presente e futura) compatta e solidale nella iniziativa.
L'evento infatti si è svolto grazie alla collaborazione di dieci Distretti e alla presenza del presidente internazionale Ray Klinginsmith; di due past president, Wilf Wilkinson e Carlo Ravizza; del board director Elio Cerini, di numerose autorità civili, politiche, rotariane e religiose. Si è aperto, inoltre, con la lettura del saluto del Presidente della repubblica che inviato anche una medaglia per sottolineare l'importante significato della manifestazione.
Tra i ricordi e le immagini più belle che ho portato via con me c'è quella di Elisa, una degli 870 bambini che hanno attraversato la piazza di Assisi e che sono tornati a casa con una mini shopper contenente le pubblicazioni sull'acqua realizzate dal Rotary (480 bambini nella giornata di sabato e 390 quelli della domenica, per un totale di oltre 1.500 pubblicazioni distribuite: da "Azzurra è l'acqua" a "Gigi e l'acqua" nella sua versione italiana e inglese, a "L'acqua a piccoli passi"…).
Gli sguardi sorpresi dei piccoli, il desiderio spontaneo di alcuni genitori di voler contribuire con pochi euro ai progetti del Rotary, qualche cenno di diffidenza iniziale in alcuni verso un dono poi gradito e a cui ha fatto seguito la visita alla mostra dei nostri pannelli: sono tutti momenti che hanno scandito il tempo trascorso in mezzo alla gente, a cercare quel

Gruppo di Rotariani del Distretto nella Piazza Assisi

Elisa, una degli 870 bambini presenti

870 bambini in un week end hanno attraversato la piazza di Assisi, tornando a casa con una mini shopper contenente le pubblicazioni sull'acqua realizzate dal Rotary

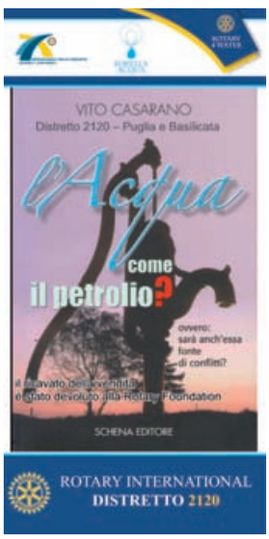
contatto con una comunità che non dobbiamo mai dimenticare di "prendere per mano" e accompagnare verso una maggiore conoscenza di ciò che sappiamo realizzare.
Aver avuto la possibilità di rimanere due giornate in piazza, pur seguendo i lavori dagli schermi posti sotto il gazebo, mi ha consentito di far combaciare i due lati di una stessa medaglia: quello di un Rotary che si analizza, fa un bilancio di quanto realizza, traccia linee guida e si confronta, ma anche quello di un Rotary che scende in piazza per trasmettere al suo esterno ciò che fa.
Le restanti pubblicazioni sull'acqua saranno distribuite nelle scuole di Assisi e sarà questo un modo affinché "Sorella Acqua" possa essere ricordata dai giovani che abitano il territorio che l'ha ospitata.
I libretti rotariani sull'acqua nelle scuole, la Carta dell'acqua e quei 60 pannelli sulle progettualità dei distretti rappresentano l'onda lunga di un evento che credo non vorrebbe vedere spenta la propria eco.
L'entusiasmo legato all'evento è dipeso anche dal piacere di "fare squadra"; le amicizie e le sinergie non potranno disperdersi quando i riflettori si spengono.

Alcuni dei progetti presentati

Pannello Rotary 2120 Sereco

Pannello Rotary 2120 Potenza

Pannello Rotary 2120
Bari Mediterraneo



Pannello D 2120

I Governatori con il Presidente Nazionale

Il Governatore ed il Segretario Distrettuale con alcuni Presidenti

Carta Rotariana dell'Acqua

L'acqua è un bene prezioso, indispensabile per la vita umana. Chiediamo che l'acqua sia un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti.

Siamo consapevoli che le risorse d'acqua dolce sono esauribili. E' quindi necessario salvaguardarle, monitorarle e, se possibile, aumentarne la disponibilità.

La salvaguardia dell'ambiente è un obiettivo prioritario di ogni rotariano. Riteniamo, in particolare, che la conservazione di un manto vegetale forestale sia indispensabile per salvaguardare le risorse d'acqua.

Obiettivo prioritario del Rotary International è la salvaguardia della salute pubblica. A questo scopo, ci impegniamo nella società, affinché i parametri della qualità dell'acqua rispettino le esigenze degli utilizzatori cui è destinata e, in primo luogo, garantiscano la salute di tutti gli esseri umani.

Ci impegniamo, nel privato e nell'esercizio delle professioni, a restituire all'ambiente naturale l'acqua utilizzata, in condizioni tali da non comprometterne gli usi successivi per i quali sarà destinata, siano essi pubblici o privati.

Riteniamo utile che le risorse d'acqua siano inventariate, per questo ci impegniamo a sollecitare le autorità competenti sul territorio ad adottare piani di utilizzo delle acque al fine di assicurarne una corretta gestione.

Chiediamo che la gestione delle risorse d'acqua sia economicamente sostenibile ma ispirata a uno spirito di solidarietà universale.

Ci impegniamo a sostenere la ricerca scientifica, la formazione degli operatori e la diffusione della cultura dell'uso razionale dell'acqua fra i cittadini, per assicurarne la sua disponibilità e qualità nel tempo.

Il Rotary International non conosce frontiere. L'acqua è un bene comune che non deve conoscere frontiere. L'azione dei rotariani è ispirata alla cooperazione internazionale, così da rendere l'acqua disponibile a tutti gli esseri umani indipendentemente dalla loro razza, età, sesso, classe, reddito, nazionalità e religione.

Assisi 16-17 Aprile 2011

CARTOLINA DAGLI USA

Foto ricordo di un viaggio oltreoceano alla scoperta del vero cuore del Rotary

Momenti di amicizia a NY

L'emozione di visitare i luoghi che profumano della gioia delle regole è difficile da descrivere. Va provata, apprezzata, e solo successivamente comunicata, come si può.
Come da tradizione, anche quest'anno una rappresentanza di rotariani si è recata negli Usa nell'ambito del progetto "Sge", letteralmente scambio di gruppi di studio.
Achille Cusani, team leader, ha accompagnato quattro giovani professionisti a New York, presentandoli ai congressisti del Distretto 7230, il cui governatore, George Camp, ha riservato loro una calorosa accoglienza.
Ma il gruppo di partecipanti all'emozionante viaggio era ben nutrito: oltre ai quattro giovani, vi erano anche 22 rotariani, otto rotaractiani, ed i cinque componenti del Gse. 35 in tutto, per provare l'ebbrezza di percorrere, oltre oceano, le strade della legalità ed i corridoi del Rotary.
Il fitto gruppo di partecipanti, guidati dal governatore Marco Torsello, si era precedentemente recato a visitare la "Nostra casa delle regole", che ha la sua sede centrale ad Evanston. Lì tutto comunicava l'atmosfera del Rotary. Davvero indicibile l'emozione di sedere sulla poltrona che fu di Paul Harris.

Il Governatore con le ragazze del Rotaract

Da destra, Cusani, George Camp al centro

Chicago, sede del Rotary

Da destra: Joe Clark, tors, Achille Cusani, Carmela Cipriani, George Camp

SULL'AMICIZIA

Pubblichiamo la quarta parte del saggio sull'amicizia

di Gianni Gasbarrini Fortuna
Rotary International PDG Distretto 2080

IV parte

Il magistero del pontefice si dipana poi nei paragrafi successivi fino alla definizione della *carità*, come virtù essenziale per applicarsi alla solidarietà verso l'altro, e verso gli altri; la vera felicità consiste nell'aiutare gli altri, la felicità dell'uomo percepita come un ritorno di quel bene, che è l'aiuto riversato sull'altro da sé. Se non si riceve amore, se non si riceve amicizia, si finisce col non avere la forza di dare amore, di dare amicizia, fermo restando *il concetto, che appare sempre complicato discernere se sia necessario dare prima per avere poi, o viceversa*. Affermazione ripresa nella sua lezione magistrale "*Tra* ερωφ *e* αγαπη" (49° Congresso Distretto Rotary 2080, sul tema "Amicizia nel Rotary, amicizia del Rotary"), da **mons. Lorenzo Chiarinelli**, vescovo in Viterbo, premettendo la necessità umana di andare oltre il *solipsismo*,

cioè l'atteggiamento culturale dell'uomo che dà ragione di sé stesso, per superare il conseguente isolamento, ribadisce quel concetto come segue: "Sant'Agostino, all'inizio del libro ottavo del *De Trinitate*, ci ricorda che solo nella circolarità del dono, che è abbandono di sé all'altro, si sperimenta cosa vuol dire αγαπη,... e conclude con un'affermazione che ci è molto vicina: … *no, l'amore non può soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono, perché diversamente questa sorgente sembra non essere più capace di zampillare".*

Il sigillo a questo concetto viene consegnato dalla Chiesa cattolica nel **Catechismo degli adulti** (Cda), "la persona esiste come uomo e come donna, *perché ognuno esca dalla solitudine*, ed entri in un dialogo di amore" (Cda, 1051: 502, Ed Libr Vaticana, Città del Vaticano, 1995).
Marc Augé, celebre antropologo francese e professore presso l'Ecòle des hautes études en Sciences sociales di Parigi, in una sua recente lezione magistrale nell'Università di Perugia, ha avuto modo di ridefinire il ruolo dell'individuo in chiave moderna, ricollocandolo ancora una volta nell'ambito che gli compete al centro di quella *società*, che da più parti oggi si tende a definire *multiculturale*, in cui la persona, in presenza di universi culturali differenti, finisce per abdicare al ruolo, che le è congeniale, quello cioè di essere uomo, *di diritto*, con tutte le prerogative della propria identità e del suo connaturato sentimento di aggregazione, senza rinuncia del "proprio sé stesso".
"Quando noi diciamo l'uomo, di chi parliamo?
"In effetti di tre uomini: dell'*uomo individuo* nella sua diversità (voi, io, alcuni miliardi di altre persone); dell'*uomo culturale* (quello che ha delle affinità storiche, geografiche o sociali con un certo numero di altri); infine dell'*uomo generico* (quello che è andato sulla Luna, quello che ci ha condotto dove siamo, nella buona o nella cattiva sorte, quello di cui noi sentiamo che l'immagine è colpita quando si attacca la dignità di un solo uomo). Ma questi tre uomini non sono che uno solo: *l'individuo concreto e mortale*.
"L'individuo non esiste se non attraverso l'insieme di relazioni che stabilisce con gli altri, culturale in questo senso, situato in una storia e in un luogo, ma la sua storia può cambiare, ed egli può cambiare luogo. Gli individui sono numerosi e ciascuno di essi è *mutevole e diverso*, come era solito sostenere **Montaigne**; la relazione di ciascun individuo con la pluralità di culture, e la diversità di ogni cultura possono cambiare fin tanto che egli non è più.
"*È uomo, di diritto*. I diritti dell'uomo riguardano tutto l'uomo ed ogni uomo, ogni uomo in diritto di stabilire la sua relazione rispetto agli altri e alla storia, di costruire la propria *'essenza'* nell'accezione esistenzialista del termine: *i diritti dell'uomo, in questo senso, sono il diritto all'esistenza, alla libertà, alla scelta".*
Dunque, ciò che bussa alle porte della nostra modernità (o già post-modernità?), è la necessità di un'accentuata consapevolezza della posizione privilegiata dell'uomo nel mondo e, di conseguenza, il bisogno di una ricerca della misura più alta della capacità e dignità dell'uomo attraverso la ricognizione dei valori primigéni, intendendo per valori quegli ideali a cui gli esseri umani, indistintamente, aspirano o dovrebbero aspirare. Se, per necessità aderenti allo spirito dei tempi nuovi, le singole società devono aprirsi alle alterità e allo scambio interculturale, se appare scontato che esse devono comprendere la molteplicità e rigettare la convinzione del carattere chiuso e incomunicabile delle altre culture, è altresì vero che non è possibile prescindere dal bisogno di identificare le proprie radici, la propria identità, il richiamo alle tradizioni. Guardare al passato è la migliore lezione per capire e conoscere, non possiamo affrontare il presente senza imparare da chi, prima di noi, ha disegnato le linee.
Si potrebbe definire quel processo un nuovo *umanesimo*, ricompreso questo termine più propriamente in quello di "*humanitas*", nell'ampia accezione latina, cioè un misto sapiente di cultura, di educazione alla virtuosità, di civiltà, di civismo; questa *umanità* deve poter prendere forma nelle singole enclavi culturali, ma realizzarsi nel dialogo fra culture diverse, le quali si sentiranno costrette ciascuna a "relativizzare" sé stesse e i loro principi.
Servire l'uomo e lavorare per l'umanità per renderla migliore, do-

vrebbero essere (il condizionale è ai tempi d'oggi doveroso!) i pilastri dell'ideale e della missione di ogni persona, e tendere a questo nuovo umanesimo dovrebbe rappresentare il fine ultimo dello sviluppo personale.
Non si riflette mai abbastanza sulla constatazione, tanto ovvia quanto volutamente trascurata, che ogni forma di vita ed ogni forma culturale da essa derivante, sia riferita ad una persona sia data ad un insieme di

Francesco Alberoni si è di recente occupato di amicizia, distinguendo tre tipi di legami amicali, quelli forti, quelli medi, quelli deboli. Il rapporto con gli amici appartiene alla categoria dei legami medi

individui, anche pochi che siano, è realizzazione di qualche bene e di qualche virtù, e come tale deve essere considerata; dunque, l'*amicizia,* o *la colleganza*, se così si preferisce chiamarla, deve maturare in un'atmosfera di interscambio di aneliti ed esperienze diverse, facendo tesoro delle virtù che occorrono nella e per la convivenza civile, cioè reciproca tolleranza, da vedersi come atteggiamento di rispetto ed apprezzamento, e non di semplice accettazione dell'*altro da sé*, comprensione, senso della misura, padronanza dei propri istinti peggiori, che sempre sono ospiti dell'umana natura. Di più: l'amicizia si costruisce proprio nella scelta degli amici, nella gestione delle loro doti e delle loro debolezze, che andranno a compensare le nostre ove, tanto le une che le altre, avessero bisogno di integrare le rispettive, inevitabili lacune.
È fuori discussione che il tema *amicizia* si sia trasformato per gradi in un capitolo di alto interesse speculativo, nel senso che le sovrapposizioni filosofiche e moraliste, eticali e confessionali, antropologiche e sociologiche, hanno finito per farlo apparire un vasto "potpourri", inteso come un insieme sterminato di problemi i quali, lungi dal proporre soluzioni, spesso altri ne aggiungono e questi, a loro volta, altri ancora, ponendo sempre più lontana un'attesa conclusione; un bene, tutto sommato, poiché un orizzonte più ampio permette anche di *intravedere* aspetti, a tutta prima neppure immaginabili. Tuttavia, da una *visione cartesiana* del problema, comunque necessaria ove non eccessiva, per cui ogni questione viene ulteriormente frammentata ed è però fonte a sua volta di altri interrogativi, è alla fine imprescindibile passare ad una *visione euclidea* delle cose, cioè giungere ad una sintesi, adatta a poche ma efficaci norme di comportamento nella pratica quotidiana dei rapporti amicali; ma forse, appare vano il solo pensarci. Il saggio latino, uno fra tanti, **Publilio Siro**, vissuto nella seconda metà del I secolo a.C., nelle sue "Senecae sententiae vel etiam proverbia", nota raccolta di sentenze e aforismi, aveva affermato: "*adducere inconveniens non est solvere*".
Ne è un esempio il corposo saggio monografico di **Birgitta Nedelmann** (Johannes Gutenberg Uni-

versitat, Mainz, D), leggibile nell'Enciclopedia delle Scienze Sociali (vol I: 162-171, 1991, Ed. Ist Encicl Ital Treccani, Roma), del quale si propongono alcuni passaggi, brevi e tuttavia molto pregnanti sul piano concettuale, a dimostrazione di quanto la questione "*amicizia*" stimoli il pensiero degli studiosi ad esprimere concetti speculativi che, se ad una prima lettura possono apparire quasi scontati, ad una riflessione più attenta rivelano a loro volta aspetti tanto semplici nell'enunciazione, quanto complessi nella sostanza.
"Nelle moderne società occidentali il termine 'amicizia' indica una relazione sociale, i cui soggetti: 1) avvertono una *personale* predisposizione l'uno verso l'altro; 2) si *scambiano affetto*; 3) stabiliscono *autonomamente* i valori , le norme e le linee di condotta del loro rapporto. L'amicizia, inoltre, è 4) una relazione *intima,* che 5) può iniziare e concludersi *liberamente*".
Come si nota, l'argomento offre problematiche avvincenti, che sollecitano ulteriori letture: si potrebbe agire diversamente? No, di certo, ed ecco allora altri passaggi: "Il combinarsi di queste caratteristiche conferisce all'amicizia, assunta in questa sua

moderna accezione, l'aspetto peculiare di un fenomeno sociale altamente dinamico, flessibile e diffuso. Ciò comporta due conseguenze principali: in *primo luogo*, "l'amicizia moderna" pone all'uomo dei particolari problemi di natura sociale, strettamente connessi alle cinque caratteristiche appena elencate, cioè 1) il problema della compatibilità dell'amicizia con altre relazioni personali e impersonali; 2) la distinzione dell'amicizia da sentimenti sociali di altro tipo, unitamente al problema dell'interscambio affettivo; 3) l'edificazione di valori, norme e codici individuali, che regolano il rapporto amichevole; 4) il mantenere un certo grado di riserbo all'interno di un'amicizia e tra differenti gradi della stessa; 5) quando e come iniziare, modificare e interrompere le amicizie".

In *secondo luogo*, secondo l'autrice, "il dinamismo, la flessibilità e la grande diffusione dei legami di amicizia danno luogo a una gran varietà di tipi di amicizia", che possono riassumersi in due fondamentali, uno *non istituzionalizzato* e l'altro *istituzionalizzato*, ambedue connessi in varia misura in un complesso contesto di "cinque poli di un *continuum* tra: 1) il personale e l'impersonale, 2) l'affettivo e lo strumentale, 3) l'autonomo e il prescritto, 4) il privato e il pubblico, 5) la scelta libera e quella obbligata".

Dopo l'introduzione sopra descritta, la *Nedelmann* svolge il proprio saggio in successivi capitoli, dedicati all'amicizia come sentimento sociale, come interazione sociale (amicizia diadica, triadica, di gruppo, amicizia come processo), e alle condizioni e funzioni sociali dell'amicizia (cambiamenti di status, insicurezza, pressioni dall'esterno, cambiamento di contesto sociale).

Non rientra nei limiti, fissati in *premessa* da chi scrive queste note, riportare, seppur in sintesi, i contesti dei capitoli succitati del saggio, al quale comunque si rimanda per tutti coloro che volessero approfondire il tema, secondo la chiave di lettura dell'autrice.

Tuttavia, si desidera presentare ai lettori un paio di ultime questioni prospettate dalla studiosa, cioè il problema *dell'amicizia di gruppo* e quello della *fase conclusiva dell'amicizia*: sul primo argomento si tornerà più avanti, sul secondo già fin d'ora si riporta il suo pensiero. "I classici antichi, in particolare Cicerone, appaiono molto più interessati all'analisi conclusiva dell'amicizia di quanto non lo siano gli studiosi contemporanei di scienze sociali. Sembra che manchino del tutto, al giorno d'oggi, indagini specifiche sul modo in cui le amicizie consolidate vengano mantenute, come pure sul quando e sul perché vengano interrotte. Tale mancanza di interesse è sorprendente, non solo per il fatto che l'esperienza della perdita degli amici viene descritta come dolorosa, ma anche perché essa può avere conseguenze sociali assai negative… Relazioni basate su stretti contatti personali, su affetto reciproco e intimità, fanno insorgere nei soggetti molte aspettative, che possono venire infrante con molta facilità… Le principali cause sembrano essere la libera scelta e l'autonomia nella definizione di valori e norme".

"L'uomo si crede scaltro quando conquista un altro, ma il miglior successo è conquistar sé stesso", recitava Trilussa

Francesco Alberoni, studioso molto noto in Italia, ma largamente apprezzato anche all'estero, tra l'altro dotato di notevole capacità divulgativa, si è di recente occupato, nella sua abituale rubrica del Corriere della Sera, proprio di *amicizia* ("Amicizia è saper amare, un bene fragile e delicato"), distinguendo tre tipi di *legami amicali*, quelli *forti*, quelli *medi*, quelli *deboli.* Ci è parso riduttivo riassumere l'articolo, che già di per sé è compresso dagli obblighi spaziali del giornale, quindi si preferisce riportare per intero i punti essenziali del suo pensiero: "I *legami deboli* sono quelli che stabiliamo con i conoscenti, i colleghi, i vicini verso cui non proviamo né forti sentimenti, né particolari doveri; quando li lasciamo, non ne sentiamo la mancanza. Anche i legami di affari e le alleanze politiche sono, di solito, deboli; infatti si fanno e si sciolgono in continuazione con il mutare delle strategie di lotta.

I *legami forti* invece resistono al tempo e alle frustrazioni. La madre sta dalla parte del figlio qualunque cosa faccia… l'amore della madre è al di là del bene e del male. Ma sono forti anche i legami che si stabiliscono con l'innamoramento... gli innamorati si lasciano e si ritrovano piangendo, si accusano e si perdonano. Legami forti sono anche quelli di tipo ideologico o religioso nei riguardi del proprio partito, della propria chiesa, del proprio capo.

Il rapporto con gli amici, invece,

appartiene alla categoria dei *legami medi*. Mentre l'innamoramento spinge i due amanti a fondersi, l'amicizia si costituisce lentamente, per incontri successivi, e ogni individuo resta sé stesso; essa non chiede ai due individui di sradicarsi dal proprio passato, di rinascere, di costituire una nuova entità sociale… Tuttavia, anche gli amici finiscono per avere punti di vista simili, per condividere molti valori; ma con individualità distinte, ciascuna con il suo mondo privato, che l'altro deve rispettare e, anzi, proteggere. Per questo, l'amicizia è libera, serena, non oppressiva; per questo è però anche fragile, e richiede attenzione e delicatezza. Quando un amico si comporta con te in modo malvagio... in quel momento cessa di essere tuo amico; se tutto è dovuto ad un equivoco, a un momento di collera a cui segue una rapida chiarificazione, non ci sono conseguenze. Ma se manca una spiegazione profonda, se non viene ristabilita subito la fiducia totale, la rottura diventa inevitabile; i due amici possono anche perdonarsi, stringersi la mano, ma il loro rapporto non torna più come prima".

CONCLUSIONI

Stando così le cose, sembrerebbe facile fare amicizia, avere amici veri, con i quali confidarsi, ai quali rivelare intimi sentimenti, travagli, momenti di gaiezza, progetti, cose andate a buon fine ed altre naufragate, insomma tutto il bagaglio del nostro retaggio, il vissuto, e la proiezione di noi stessi nel futuro. Sembrerebbe ai volenterosi, che hanno letto questo testo, di aver trovato la chiave per stringere amicizie, anzi, le chiavi, atteso che tanti sono stati i suggerimenti, chiamiamoli così, riversati

alle loro attenzioni: dovrebbe essere così, tuttavia qualche dubbio assale ancora adesso chi scrive questo commento finale, meglio, questo *tentativo di commento*.
Conquistare un altro per farne un amico non è cosa facile: "L'uomo si crede scaltro quando conquista un altro, ma il miglior successo è conquistar sé stesso", recitava **Trilussa**. E ancora il poeta romano, arguto e buon conoscitore delle cose del mondo,

La Tartaruga aveva chiesto a Giove:
"vojo una casa piccola, in maniera
che c'entri solo qualche amica vera,
che sia sincera e me ne dia le prove".
"Te lo prometto e basta la parola
- rispose Giove –
ma sarai costretta a vive' in una casa così stretta,
che c'entrerai tu sola".
("L'Amicizzia", Libro Muto, 1931-1935)

Lo spettacolo della vita quotidiana, non solo nel nostro Paese, è nel complesso desolante, inutile negarselo: è fin troppo facile intuirne i contorni, tanto per percezione personale, diretta, *senza se e senza ma*, quanto per l'incessante mole quotidiana di notizie in arrivo dai mass-media, e per l'unanime consenso di sociologi, antropologi, filosofi; le notizie cosiddette di "cronaca nera" hanno sempre più spesso l'onore delle aperture sui giornali e telegiornali, rubano la scena alle note politiche, a quelle sportive, agli aspetti culturali, per non parlare poi del "gossip", ubiquitario nei mass media, e materia esclusiva di riviste monografiche. Segno dello spirito dei tempi nuovi? Quasi certamente, ma è lecito pensare che non stia cambiando in meglio? Di più: viene il dubbio, ma solo per un attimo, che è l'idea del "meglio" che forse sta cambiando aspetto, e che i vecchi parametri siano tutti da rivedere: comunque, uno spettacolo desolante, che coinvolge tutti i rapporti interpersonali, quelli familiari e di lavoro, quelli amicali e quelli saltuari, quelli fra uomini e donne, quelli fra adolescenti e giovani, quelli fra giovani e anziani, quelli fra i giovani e le famiglie.
Stiamo attraversando da qualche anno una fase, che si sperava terminasse in poco tempo, di rattrappimento dell'idealità, di un volare basso del pensiero, di un "agire in

In questa fase di post-modernità, è verosimile che il crollo delle grandi ideologie ci abbia insegnato a guardare con sospetto ogni disegno utopico, ogni attesa di cambiamento radicale

piccolo cabotaggio", di un appiattimento di progettualità, di una fruizione dell'immediato, di una tendenza a gestire il presente solo per il proprio tornaconto, spesso contro altrui e con il viso alle armi; pur senza indulgere ad eccessivo pessimismo (le risorse dell'uomo possono e sanno essere anche positive!), è stato scritto che stiamo vivendo una stagione del pensare debole, da molti studiosi definita "tout court" *stupida*, di basso profilo, in apparenza inarrestabile, in cui prevalgono modi di vita immanenti e derive basate sul *relativismo senza inquietudini*, in una civiltà che ha puntato tutto sui valori della rapidità e della fretta, sull'ideologia del *qui ed ora, tutto e subito, è la dittatura del presente, il trionfo dell'istantaneo, il mito illusorio della diretta.*
Già ai suoi tempi, **Corrado Alvaro** aveva sintetizzato da par suo, aveva sintetizzato da par suo, in una frase, tanto breve quanto icastica, la rappresentazione dello svolgersi quotidiano della vita: "La disperazione più grave che può colpire una società è il percepire che vivere onestamente sia inutile": a nostro giudizio, può valere ancora oggi. È stato da più parti affermato che *la società* non esiste, e che esistono soltanto gli individui, ma si comprende che di fatto sono le persone che formano la società, e che quanto più questa è coesa tanto maggiore è l'impatto che può avere nella realtà ad essa correlata; senza inseguire sofisticate disquisizioni concettuali, nelle quali finirebbe per perdersi anche chi scrive, il fondo del problema si percepisce perfettamente oltre la filigrana della terminologia, è sotto gli occhi di tutti, in quanto ne siamo testimoni e allo stesso tempo partecipi, talora anche attori, coinvolti senza volerlo nelle spire del citato "relativismo senza inquietudini", a sua volta correlato ad altri tipi di relativismo, che sembra quasi non lasciare scampo laddove, per principio e per scelta, si vorrebbe invece un vivere più retto, disposto al valore meritocratico, e orientato al comportamento virtuoso.

Data questa situazione di degrado, viene da pensare che anche i legami affettivi possano essere spinti nel vortice di una deriva delegittimante

Si finisce, volendo usare una frase e un concetto oggi molto in voga ("come stai?", "mi difendo!"), per *giocare in difesa*, in attesa di un attacco previsto ma non primi a sferrarlo, costretti a parare i colpi altrui e, nello stesso tempo, a contrattaccare per non essere sopraffatti, insomma a "*giocare di rimessa*". Non si è tanto ingenui da pensare che sia un fatto nuovo, tutt'altro, ma, per attenersi soltanto al nostro Paese, bisogna ammettere che la situazione attuale non è proprio delle migliori e che la percezione, anche solo epidermica, dei nostri problemi sociali, orienta verso la tendenza ad un degrado, pur sempre arrestabile, solo che da parte di tutti lo si desideri veramente; in questa fase di post-modernità, è verosimile che il crollo delle grandi ideologie ci abbia insegnato a guardare con sospetto ogni disegno utopico, ogni attesa di cambiamento radicale, da cui emerge, per l'appunto, l'attuale concezione del presente.
Sembra esistere del masochismo in questa visione del mondo contemporaneo, come se prevalesse la tendenza *a fare e farsi del male*, pur sapendo dove è situato il bene: "Video meliora proboque, deteriora sequor" ("vedo le cose migliori e le approvo, ma seguo quelle peggiori"), per dirla con **Ovidio**.
Un problema non di poco conto: quando è stata citata la frase di Corrado Alvaro, ci siamo imbattuti nel termine società. Ebbene, della cosiddetta società fanno parte anche i giovani, specie coloro fa questi che stanno affrontando l'inserimento nel mondo del lavoro, ai quali dovrebbe essere consegnato un esempio di onestà di intenti e di comportamenti virtuosi nell'espletare professione, arte, mestiere propri, da parte degli adulti, gli attuali conduttori della società che produce benessere. È così? Molti sono i dubbi in proposito, date le premesse.
Non è un caso che, nell'ultimo testo, titolato "Il nichilismo e i giovani. L'ospite inquietante" (Ed. Feltrinelli, 2007), **Umberto Galimberti**, fra i maggiori filosofi del nostro tempo, affronti il problema dell'epidemia di svogliatezza psicologica, diffusa specie fra i giovani, e del malessere che sembra avvolgerli: "... del silenzio che, massiccio, avvolge la solitudine della loro segreta depressione, come stato d'animo senza tempo, governato da quell'ospite inquietante, che **Nietzsche** chiama *"nichilismo"*, e così definisce: *nichilismo: manca il fine, manca la risposta al perché. Che cosa significa nichilismo? Che i valori supremi perdono ogni valore*".
Si dice che i giovani sono il nostro futuro: è vero, ma facciamo qualcosa

per loro? Se sentono che la vita è senza senso, la responsabilità non è forse anche nostra? Una vita che appare senza spessore, che sembra non tenere conto del passato, e che *forse* è senza futuro.
Il "*forse*" è d'obbligo: si vuole credere, si desidera sperare, che l'individuo possa ritrovare *la via del volare alto, la volontà di programmare sé stesso e i propri comportamenti al rispetto dell'altrui diritto, e possa imporsi la riemersione della capacità di condividere il tutto con altre persone, creando dunque aggregazioni, le più varie, in grado di incidere con efficacia sulla vitalità della comunità correlata.* ***E l'amicalità?*** Data questa situazione di degrado sotto gli occhi di

Comincia a sentirsi una brezza vibrante di vitalità, un gusto del rischio, una forza innovativa delle classi dirigenti che inizia a farsi strada nella bonaccia di base

tutti, viene da pensare, si ripete, che anche i legami affettivi, di vario ordine e grado, possano essere spinti nel vortice di una deriva delegittimante; forse è così, ma perché non credere che proprio quest'aura negativa possa, invece, spingere una persona a cercare appoggio in altre? Ancora **Cicerone**: "Non c'è amicizia senza rischio di perderla, non c'è speranza senza tentare di conquistare l'amicizia".
Se è vero che al dinamismo di qualche decennio passato è succeduto un declino ininterrotto, alla produzione la rendita, alla speranza il ricordo, è anche vero che comincia a sentirsi una brezza vibrante di vitalità, un gusto del rischio, una forza innovativa delle classi dirigenti che inizia a farsi strada nella bonaccia di base, una visione ampia del futuro, l'ambizione di influire sui destini di una Nazione e, attraverso questa, del mondo, un bisogno dell'innovazione creativa di un fondatore d'impresa o della capacità di guida di un dirigente politico o dell'etica del lavoro di un ceto sociale.
Le aggregazioni di persone, provenienti da più contesti sociali, diventano vieppiù numerose: associazioni culturali, professionali, politiche, sindacali, confessionali, sportive, di anziani, solidaristiche, umanitarie, di volontariato, sorgono con insospettato spontaneismo, qua e là, entro i confini della propria comunità e fuori di essi, a tal punto globalizzate da competere anche con organismi politici di alti livelli statali; è il cosiddetto *poliassociazionismo*, sul cui significato ed impatto sociale chi scrive ha già da tempo richiamato l'attenzione (si perdoni l'autocitazione).
Nel ***Rotary*** l'amicizia è la prima forza di motivazione: essere socievole, saper conversare e comunicare con tutti, sentirsi partecipe dell'occupazione e dell'ambiente di vita di ciascuno, aprirsi agli altri con semplicità, sono elementi indispensabili, che devono essere presenti nella volontà di ogni socio; l'amicizia ("friendship", "camaraderie") è il perno intorno al quale girano i programmi e le realizzazioni di un Club rotariano.
Lo Scopo del Rotary, al primo punto, recita: "Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci per renderli meglio atti a servire

Nel suo ultimo testo, Umberto Galimberti, fra i maggiori filosofi del nostro tempo affronta il problema dell'epidemia di svogliatezza psicologica che sembra avvolgere i nostri giovani

l'interesse generale", in inglese: *"The development of acquaintance as an opportunity for service"* (per l'esattezza, "acquaintance" si traduce con "conoscenza", mentre "friendship" sta per "amicizia"). La differenza semantica fra i due termini non deve trarre in inganno, anzi, a giudizio dello scrivente, rafforza il concetto di amicizia, collocando quest'ultima ad un livello superiore, poiché un conto essere conoscenti, altro conto essere amici: che poi in un club i conoscenti possano divenire amici è anche auspicabile, e bene sarà se il fatto si realizza il più possibile. Tanto questo è vero che nell'ambito dell'Azione Internazionale (International Service) esistono anche gli Scambi di Amicizia rotariana (Rotary Friendship Exchange); come si nota, vi compare il termine "friendship", segno che, in fondo, non è proprio il caso di porre in essere troppe differenze di terminologia; ciascun socio saprà individuare, nel corso delle sue frequentazioni, altri soci con le caratteristiche degli amici propriamente detti.
Sovviene, a questo punto, un'ulteriore precisazione dal testo della studiosa tedesca, **Birgitta Nedelmann**, già citata nel precedente

Nel Rotary l'amicizia è la prima forza di motivazione: essere socievole, saper conversare con tutti, sentirsi partecipe dell'occupazione e dell'ambiente di vita di ciascuno, aprirsi agli altri con semplicità, sono elementi indispensabili

I capitolo di questa seconda parte del lavoro (vedi), laddove l'autrice individua, nell'ambito dell'*Amicizia come interazione sociale,* il paragrafo *Amicizia di gruppo.* Questo tipo di amicizia, individuabile in circoli, aggregazioni, fazioni, gruppi politici, "rivestono un'importanza cruciale, poiché superano le caratteristiche autolimitanti proprie dei rapporti disdici, senza subire le restrizioni tipiche dei gruppi formali. Esse uniscono gli individui sulla base di almeno una caratteristica comune, e si fondano su di un solo interesse condiviso da tutti. Il modello di interazione proprio delle amicizie di gruppo è strutturato secondo il meccanismo dei legami personali indiretti tra amici e amici degli amici, in conseguenza del quale le amicizie di gruppo tendono ad essere più esposte agli influssi esterni di quanto non lo siano quelle diadiche... Il basso livello di istituzionalizzazione caratteristico delle amicizie di gruppo contribuisce alla fluidità del loro ordinamento interno..., e in generale svolgono un ruolo genuinamente consociativo, in quanto consentono l'instaurasi di legami sia all'interno che fra diverse unità sociali".

Secondo lo scrivente, l'amicizia nel Rotary si colloca bene in questo tipo di *amicizia come interazione sociale (amicizia di gruppo)*, ma tendenzialmente proiettata verso un'amicizia diadica o triadica o più ampia, con le caratteristiche di un legame più coinvolgente; è più facile imparare di più e meglio durante riunioni conviviali o di lavoro, piuttosto che da lezioni magistrali simposiali, non sempre istruttive, spesso spalmate di noiosa pedanteria. Fra amici, o in procinto di diventarlo, si può essere molto distanti a causa dei propri modi di pensare, ma sostanzialmente vicini nei riguardi del reciproco sentimento di affetto; tutto ciò è tanto vero, quanto più due, tre amici hanno condiviso, meglio se continuano a condividere, sacrifici e sofferenze, ma anche momenti di gioia, questi ancor più coinvolgenti ove legati a comuni, defatiganti percorsi e a conquiste tanto attese quanto travagliate; la comunione di affetti, se spontanei e ben radicati, finisce per rendere superabili le inevitabili divergenze di pensiero e predisporre ciascuno, in caso di bisogno, al soccorso dell'amico.

L'amicizia nel Rotary è amicizia come interazione sociale (amicizia di gruppo), tendenzialmente proiettata verso un'amicizia diadica o triadica o più ampia, con le caratteristiche di un legame più coinvolgente

"Un amico come te"

Nella vita sono stato fortunato
in tante cose,
ma la più grande fortuna
che mi è toccata
è quella di avere un amico come te.
Nei momenti difficili
certi amici dicono:
"chiedi pure, ti darò una mano..."
Ma tu,
tu ti alzi e lo fai!
Non c'è fortuna più grande di quella
di avere un amico e di essere un
amico,
e conoscere un amico come te"

Judith Bond, 1987

È tutto, o quasi.
"Il segreto per essere noiosi è dire tutto", era solito affermare ***Voltaire*****,** mentre lo scrivente si permette di aggiungere un termine, sperando nella benevolenza dei lettori: *"Il segreto per essere noiosi è voler dire tutto".*

ROTARY CLUB ANDRIA CASTELLI

SOLIDARIETÀ, MUSICA E SUCCESSO

Senza troppo enfatizzare, la serata concertistica di beneficenza, organizzata il 25 marzo scorso dal **Rotary Club Andria Castelli Svevi,** unitamente ai **Rotary Club di Canosa, Corato e l'Inner Wheel di Trani, può tranquillamente essere definita** un evento di grande successo.
Non solo per la presenza della rinomata **Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari,** composta di ben 64 professori.
Non solo per la bravura e la statura internazionale del direttore **Maestro Paolo Olmi,** apprezzato per la grande espressività e il carisma ammaliante.
Ma anche per lo splendido gioiellino del **Teatro Curci di Barletta** che ha ospitato la manifestazione, offrendo una scenografia che ha permesso ai concertisti di esibirsi al meglio.
Una cornice affascinante, normalmente utilizzata per tanti altri appuntamenti rotariani, che questa volta si è aperta al pubblico con una offerta di alto valore culturale abbinata alla solidarietà.
Poi, il numeroso attento pubblico che ha affollato il teatro, tributando ai musicisti entusiastici applausi e che, peraltro verso, non ha potuto non apprezzare l'attenta e puntuale organizzazione.
Una serata accattivante piena di emozioni.

Ma non è stata solo effimera soddisfazione. Per noi "successo" assume il significato che deriva dall'etimologia stessa della parola (participio passato del verbo succedere) che significa "venire dopo".
Il risultato che viene dopo l'azione o più semplicemente il raggiungimento dei propri obiettivi.
E noi, li abbiamo raggiunti tutti in questo magnifico service.

In primis, il compimento dei due progetti scopo della serata di beneficenza

Il primo progetto riguarda l'Unità operativa complessa di Pediatria del presidio ospedaliero di Andria, che ha intrapreso un percorso di formazione del personale medico mirato allo screening uditivo neonatale al fine di individuare il più precocemente possibile il deficit uditivo di origine centrale.
Il Rotary provvederà all'acquisto di un apparecchio, l'ALGO 3i, che è un sistema automatico per lo screening uditivo neonatale, con tecnologia AABR. L'esame con l'ALGO 3i può essere eseguito immediatamente dopo la nascita (dopo le prime otto ore) nei bambini di età compresa tra le 34 settimane di età gestazionale e i sei mesi, ed è caratterizzato da una elevatissima affidabilità sia in termini di sensitività (il 100% dei neonati con problemi uditivi viene "catturato") che di specificità.
Il secondo progetto s'inserisce nelle attività previste in materia d'individuazione precoce dei segni di difficoltà di apprendimento.
L'Unità operativa complessa di Neuropsichiatria Infantile della Asl Bt viene fornita di apparecchiatura interamente computerizzata - metodo CoPS (Cognitive Profiling System) per la valutazione psicometrica dei bambini in età compresa tra i quattro e gli otto anni per identificare i punti di forza e di debolezza in ambito cognitivo, permettendo quindi di costruire programmi educativi personalizzati. Parallelamente all'acquisto del test partirà la formazione del personale, provvisto di adeguate qualifiche in ambito psicologico, per l'interpretazione dei risultati.

Ma la serata ha assunto un significato particolare raggiungendo altri tre importanti obiettivi: Il coinvolgimento attivo nel service di tutti i soci del Club, rafforzando in ciascuno lo spirito di appartenenza al sodalizio e la cultura del servire; l'opportunità di un service efficace che ha determinato visibilità esterna del Rotary nel territorio, anche tramite il coinvolgimento, come partner attivi del progetto, della Provincia di Bari, del Comune di Barletta, del Comune di Andria, della Provincia Barletta-Andria–Trani e di altre Istituzioni; la condivisione di esperienze, valori e risultati con altri Club che, con sensibilità e perspicacia, hanno voluto percorrere insieme questo cammino creando un legame forte tra motivazione, passione e frutti del proprio impegno.

Raggiungere i risultati che desideri, essere felice e grato di averli raggiunti, essere cresciuto e avere aiutato a crescere, a migliorare e a dare vera felicità a chi ti circonda. E' stato questo il nostro vero "successo".

ROTARY CLUB BARI MEDITERRANEO

BENEDETTO XVI DA VICINO. UN'EMOZIONE DIFFICILE DA DEFINIRE

Incontrare Benedetto XVI in un'udienza privata è stata un'esperienza straordinaria. Una fortuna capitata, lo scorso 30 marzo, ad un nutrito gruppo di amici del nostro Club.

Stante la piacevole giornata primaverile l'udienza si è svolta all'aperto in piazza S. Pietro nell'accogliente abbraccio del colonnato del Bernini.

Finalmente intravediamo la figura di Benedetto VXI che avanza verso di noi e passa tra la folla che, entusiasta, saluta uno degli uomini più sapienti del nostro tempo. Eppure ciò che colpisce è la tenerezza e l'accoglienza di questo volto sorridente...

Poi il suo discorso, rivolto alla folla, che, però, ognuno di noi ha sentito come rivolto a se stesso, al proprio cuore…

Nella dolcezza e pacatezza dei toni che lo contraddistinguono, il Santo Padre non ha mancato di rivolgere agli uditori e, direi, all'umanità intera, un benigno monito a divenire più consapevoli e attenti di fronte a quelli che ha definito "chiari segni dello smarrimento della coscienza morale". Infatti, il Papa nel delineare la figura di sant'Alfonso Maria de' Liguori, dottore della Chiesa, ha definito il santo (autore, tra l'altro, di uno dei canti natalizi più popolari, "Tu scendi dalle stelle"), esempio a cui guardare per riscoprire nella propria esistenza una chiamata verso uno stile di vita più vero "rivolto a realizzare una convivenza più giusta, più fraterna e

più solidale tra gli uomini", valori che hanno sempre ispirato Sant'Alfonso.

Alcuni di noi, avvocati - e il nostro presidente in primis - sono stati felicemente sorpresi della coincidenza che il santo in parola fosse stato, prima della vocazione sacerdotale, un brillante avvocato e insieme hanno scherzato sul fatto che la strada della santità è aperta a tutti…

Benedetto XVI non ha mancato, poi, di evidenziare come anche il suo predecessore, Giovanni Paolo II, insistesse sull'importanza della preghiera quale momento di dialogo e di incontro con Dio e con se stessi. Ha sottolineato: La preghiera è parlare di sé, affidare all'amico le nostre pene, le nostre speranze, le nostre paure, i nostri desideri", osservando che se non sempre sappiamo dare la giusta importanza alla preghiera è perché non siamo stati sufficientemente educati ad essa e a riscoprirne la sua profonda ricchezza nella nostra vita. Essa è d'aiuto per affrontare al meglio le sfide che ogni giornata ci prospetta. Ha pertanto evidenziato che "l'educazione alla preghiera è fondamentale" e che essa costituisce la più grande risorsa per affrontare la vita.

Grazie Santo Padre per averci offerto questi importanti spunti di riflessione!

E' stato, poi, emozionante, il momento in cui il Papa ha salutato e ringraziato per la presenza il nostro club: Rotary Bari Mediterraneo e i nostri piccoli, con orgoglio, hanno sollevato il gagliardetto accompagnati dalle grida di esultanza di noi tutti.

Ringraziamo il nostro presidente, Francesco Ranieri, per averci offerto l' opportunità non solo di vivere questa emozionante esperienza dell'incontro con Benedetto XVI, ma anche perché la permanenza a Roma ci ha dato la possibilità di vivere dei bei momenti di condivisione tra le famiglie e gli amici rotariani del nostro club, e che ci hanno permesso di conoscerci meglio, e di apprezzare la ricchezza di sensibilità che c'è pur nella unicità e particolarità di ognuno di noi e hanno certamente costituito per tutti i partecipanti un momento di crescita personale e nell'amicizia.

Maria Di Biase

ROTARY CLUB ACQUAVIVA DELLE FONTI

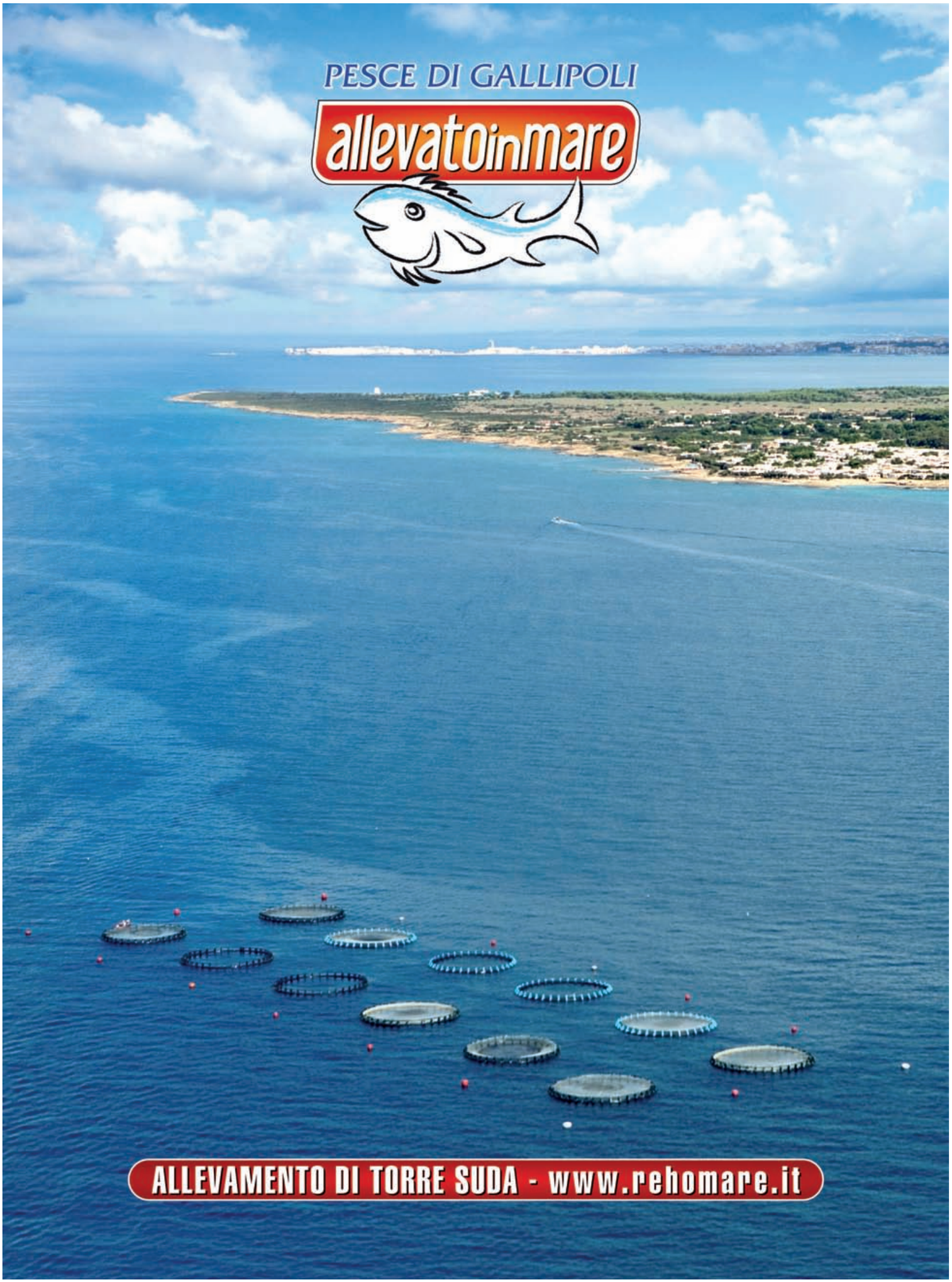
UNITÀ D'ITALIA. IL FATTO ED IL "DA FARE"

di Gabriele Soltész
RC Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle

Il Rotary ha incontrato i cittadini, sabato 13 marzo, al Teatro Rossini di Gioia del Colle. E' stato, questo, il secondo degli incontri programmati, ed ha approfondito il tema **"Il Mezzogiorno e l'Unità d'Italia. Quello che si è fatto quello che resta da fare".** Una relazione–dibattito in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia con l'intervento di Gaetano Quagliariello e Angelantonio Spagnoletti e moderato dal giornalista e scrittore Lino Patruno.
L'esame dello stato economico-sociale del Regno delle Due Sicilie presentato dal Angelantonio Spagnoletti ha evidenziato il livello estremamente basso della qualità della vita della popolazione, in confronto a quello assicurato alle popolazioni degli altri Stati italiani.
Quagliariello ha sottolineato come il Meridione sia stato coinvolto nel processo di civilizzazione europeo grazie all'unificazione dell'Italia sotto il Regno sabaudo.
Il moderatore Lino Patruno ha stimolato la discussione con i due relatori, alla quale più volte è intervenuto con domande incisive e "quasi provocatorie" il governatore distrettuale, Marco Torsello. Non sono mancati interessanti scambi di opinioni sul federalismo in corso di esame al Parlamento nazionale.

Venerdì 18 marzo, all'Hotel Svevo di Gioia del Colle ha avuto luogo, invece, la relazione "Uno scorcio di letteratura risorgimentale" da parte del socio Leonardo Sebastio, docente ordinario presso l'Università degli Studi di Bari.
Sono state illustrate alcune poesie di poeti risorgimentali, a partire dell'inno "Fratelli d'Italia" del giovane Goffredo Mameli; a "A Venezia" di Arnaldo Fusinato; e ancora "La spigolatrice di Sapri" e l'"Inno di Garibaldi" di Luigi Mercantini.

Versi di tali poesie sono state lette con bella partecipazione da Vittoria Buttiglione, consorte del socio Aldo Losito. Sentita e vitale partecipazione ha coinvolto numerosi soci nell'interessante confronto di opinioni seguito alla relazione.


PESCE DI GALLIPOLI
allevatoinmare
ALLEVAMENTO DI TORRE SUDA - www.rehomare.it

IL GRANO SARACENO

"L'umiltà, la comprensione degli altrui bisogni, la cortesia, pur sempre collegati ad una equilibrata dignità e ad un necessario decoro costituiscono le doti con le quali l'uomo può costruire intorno a sè salda simpatia, intensa cordialità, duratura amicizia".

di Alfonso Forte
Rotary Club Bari

Chi mi conosce sa che leggere e scrivere sono stati sempre due miei grandi amori. L'altra sera, poltrona e pantofole pronte, presi dalla libreria, così per caso, il libro delle fiabe di Hans Christian Andersen. Nei secoli ne hanno raccontato Esopo, Fedro e poi i Fratelli Grimm e Italo Calvino e altri ancora… Le fiabe sono la saggezza dell'umanità: attraverso la piacevole levità del racconto, l'apologo realizza un obiettivo gnomico, suggerendo una condotta di vita all'insegna della prudenza, della laboriosità, della correttezza di comportamenti, del rispetto verso gli altri… E non c'è da stupirsi se ancora un anziano come me se ne disseti come acqua di sorgente.

Torniamo dunque ad Andersen. La mia attenzione si fermò, quella sera, alle pagine che raccontano la storia del grano saraceno. La conoscete, amici miei. No? Allora, ve la racconto in breve. E… a modo mio.

C'era una volta, a primavera avanzata, in una parte della terra, un campo coltivato a grano saraceno. Più in là, prosperavano vasti campi coltivati a grano, segala, orzo e avena, tutti rigogliosi e forieri di buon prodotto.

"Io sono ricco come gli altri cereali", diceva il grano saraceno, "*ma sono molto più bello, i miei fiori sono più graziosi, profumano come i fiori del melo".*

Passarono alcuni giorni, quando su quei campi cadde una pioggia ristoratrice. Tutti i fiori del grano e delle altre specie chiusero i petali e chinarono le graziose testoline: il segno più chiaro della ricerca di protezione e di umiltà. Il grano saraceno invece rimase dritto sugli steli, a conferma della sua innata superbia.

"*Piega la testa come facciamo noi!",* gli dissero i fiori del grano e dell'orzo, dell'avena e della segala.

"Io non ne ho bisogno!", rispose il grano saraceno.

"Piegati come facciamo noi! - gridarono ancora quelli - *Fra poco passerà in volo l'angelo della tempesta!"*

"Ma io non mi piegherò", replicò il grano saraceno.

"Chiudi i fiori - supplicarono le altre piante in coro - *e piega le foglie! Attraverso il fulmine si può vedere nel cielo di Dio, ma tale vista rende ciechi gli uomini; che cosa succederebbe quindi a noi piante della terra, se osassimo guardare in alto, noi che siamo molto inferiori?"*

"Molto inferiori? - disse il grano saraceno - *Voglio proprio vedere nel cielo di Dio!",* gridò pieno di superbia e arroganza.

Ben presto arrivò la tempesta. Valanghe di pioggia e rovinii di fulmini fecero che il mondo fosse una sola fiamma di fuoco.
Quando il brutto tempo si calmò, il grano e l'avena e la segala e l'orzo si ritrovarono rinati, immersi in un'aria pulita, fresca di pioggia. Il grano saraceno s'accorse invece di essere stato bruciato dal fulmine, e ora non era altro che una inutile erba morta nel campo desolato. Un lago di lacrime.
Passò di lì un nugolo festoso di passerotti. "*Perché piangi* - chiesero al grano saraceno? - *Qui tutto è benedetto dal Signore; guarda come splende il sole e come corrono ristoratrici le brezze, non senti che profumo viene dai fiori e dai cespugli? Perché piangi, dunque?*"
Il grano saraceno non rispose. Pagava il prezzo della superbia e dell'arroganza; scontava la punizione che non manca mai. Lo stormo di passerotti volò via, verso altri campi, verso altri cieli.

Una lezione, quella che vi ho raccontato, amici lettori; una lezione che ci porta a meditare sull'inutilità, sul danno addirittura, che la superbia, l'alterigia, la vuota esibizione possono arrecare a quegli uomini che di tali atteggiamenti fanno motivo di vita quotidiana, li esibiscono nei rapporti sociali, li impongono nel lavoro, quando non addirittura in famiglia e nella sfera della più vicina comunità. L'umiltà, la comprensione degli altrui bisogni, la cortesia, pur sempre collegati ad una equilibrata dignità e ad un necessario decoro, costituiscono le doti con le quali l'uomo può costruire intorno a sé salda simpatia, intensa cordialità, duratura amicizia. Doti che, in definitiva, creano rapporti di sana comprensione e di proficua cooperazione; e che consentono di costruire iniziative comuni di progresso umano e comunitario. Di benessere e di pace.

ANALISI (...CHIMICA?) DI UNA SOCIETA'

II PARTE

di Donato Salerno
Rotary Club Gallipoli

Noi Italiani abbiamo il senso del bello, e infatti difficilmente sbagliamo l'abbinamento dei colori della cravatta o del foulard con quelli del vestito; nel design poi, siamo maestri indiscussi. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il Rinascimento che ha rappresentato il trionfo dell'Arte, della Architettura e dell'Urbanistica diffusa in tutto il mondo. La stessa musica figurata è nata da noi sulla scia delle quattro righe del Gregoriano, canto senza tempo, dalla melodia indecifrabile, per cui Verdi diceva che avrebbe dato in cambio tutte le sue Opere per comprenderne il segreto. E poi l'homo Italicus è l'abitante naturale del paradiso terrestre chiamato Italia, quindi nato in una culla estetica unica al mondo.
Ma anche altre caratteristiche nazionali ci vengono riconosciute, e rimproverate, come il servilismo, l'opportunismo, e a volte la mancanza di etica e di dignità. Esse hanno segnato alcuni drammatici momenti della nostra storia Nazionale: basta citare Caporetto e l'"8 Settembre"! Nel pamphlet **"La libertà dei servi"** ben ha scritto Maurizio Viroli (ed. Laterza) che queste caratteristiche sarebbero legate alla cultura delle corti e delle Signorie del 400-500 che oggi si sono allargatea dismisura fino a costituire una mega corte che coinvolge milioni di persone che si identificano con il Signore: questa la natura del Fascismo. E tutta la commedia all'Italiana di Mastroianni, di Sordi ed oggi di Verdone, si è abbondantemente nutrita di questi temi.
Inoltre il Machiavelli, pur essendo vissuto in un periodo antecedente all'Inquisizione, riteneva gli Italiani *"sanza religione e cattivi"* perché vittime di una macchina di potere centralizzato e coercitivo. Un ruolo particolarmente importante infatti deve essere riconosciuto sicuramente alla Religione, avendo determinato la differenza tra un modello di società controriformista post-tridentina e quello delle democrazie del Nord Europa, ispirate invece alla Riforma Protestante.
Varianti dello stesso atteggiamento mentale sono l'opportunismo od il trasformismo (in politica) che ha la sua ragione profonda nella mancanza di orgoglio ed identità, forse a causa della continua violazione e occupazione del territorio nazionale da parte degli eserciti e potenze straniere per più di un millennio. Queste vicende hanno sviluppato anche nel popolo una spiccia mentalità di sopravvivenza che si esprime nella ben nota frase *"Franza o Spagna purché se magna"*.
Per questa ragione la nostra cultura è ben diversa rispetto a quella di altre nazioni che per millenni non hanno conosciuto invasioni straniere come la Gran Bretagna e la stessa Turchia. Ne è frutto avvelenato il fatalismo conservatore e decadente che nel "Gattopardo" porta ad escludere ogni possibilità di reale cambiamento sociale e considera come unica opportunità concessa al popolo occupato, quella

di provvedere ai propri affari privati (il "*Particulare*" del Guicciardini e "*Cosa nostra*"). Inoltre la notoria scarsa propensione alla legalità ed all'etica probabilmente nasce dalla identificazione del concetto di reato con quello di peccato, dove è prevalente la soluzione del perdono rispetto alla pena. D'altronde davanti all'ingiustizia, se è vero che non paga la vendetta, che si avvita inevitabilmente in un circolo vizioso (la faida), anche il perdono senza espiazione non è del tutto edificante e costruttivo, perché non sviluppa un giusto e sofferto senso di colpa e, quindi, di ravvedimento. Questa analisi o, se preferite, anatomia (dissezione) della nostra società può sembrare fredda, cruda e dolorosa da accettare, ma è razionale, perché mette a nudo le pieghe più intime del nostro comune sentire.
E riaffermando con il Petrarca che *"Io parlo per ver dire, non per odio d'altrui né per disprezzo"*, mi torna alla mente la voce dolente dei nostri grandi Poeti: l'invettiva del Sommo Dante (*Serva Italia* ….), l'invocazione struggente del Leopardi *("Oh Patria mia… io sol combatterò, procomberò sol io"*). Ma tra tutti, per forza e modernità nell'impegno civile, si distingue l'amato Foscolo, che nell'immortale carme, tutto dedicato all'Italia, esalta la nobile anima dell'Alfieri che *"errava muto ove l'Arno è più deserto i campi ed il cielo disioso mirando"*, mentre,
"*Già il dotto e il ricco ed il patrizio vulgo,*
decoro e mente al bello italo regno,
nelle adulate reggie ha sepoltura
già vivo, e i stemmi unica laude A noi…".
I Grandi Italiani han dimora in **Santa Croce** a Firenze, là, dove c'è idealmente l'Italia vera, anche il nostro spirito trova un po' di pace.

PARLARE DI ROTARY

di Maurizio Maurizi
Pdg Distretto 2090

Il Rotary è una Associazione internazionale apolitica e laica, formata da professionisti,imprenditori e dirigenti che uniti dalla propensione al servizio, collaborano a progetti di volontariato ed a iniziative umanitarie, promuovendo altresì la buona volontà e la pace fra i popoli. E' stato fondato nel 1905, a Chicago, da Paul Harris che, assieme ad altri amici, intese in tal modo cercare di sopperire ai tanti bisogni della Società di quel tempo. Attualmente consta di oltre 33.000 Clubs sparsi in tutto il mondo e comprende oltre 1.250.000 Soci di ogni razza, religione e cultura che prestano, volontariamente, il loro tempo ed il loro talento seguendo il motto "servire al di sopra di ogni interesse personale". Il loro scopo è migliorare le condizioni di vita delle proprie e delle altre Comunità e la comprensione internazionale offrendo medicinali, assistenza medica, acqua potabile, corsi di formazione ed istruzione a milioni di persone. Due esempi per tutti. L'eradicazione della polio, ottenuta attraverso il programma Polio-plus, creato nel 1985, ed il programma Borse di studio che consente ogni anno a circa 1000 giovani di studiare all'estero. Sarebbe oltremodo riduttivo parlare del Rotary come di un Club qualsiasi o come di una Associazione che ha per scopo far incontrare degli uomini per agevolare i loro affari o per alleviarne la solitudine. Come ho scritto anni fa è "una realtà associativa, immersa nella storia da oltre cento anni, da considerarsi una delle poche possibilità in grado di risvegliare l'umanità da quel certo torpore che affligge la quotidianità dei nostri tempi, per far vivere una esistenza all'insegna dell'amicizia, dell'onestà, del rigore, della serietà, della concretezza e, soprattutto, del servizio". Da subito si è imposto alla attenzione degli uomini di buona volontà in quanto è stato il fenomeno globalizzante ante litteram, essendo riuscito a superare il muro costituito dalle nazionalità e quello delle diverse culture e delle differenti confessioni che, fino ad allora, aveva determinato i rapporti degli individui con lo spazio del vivere affrontando i problemi di una Società, che necessita di aiuto, con progetti sostenibili come, ad esempio, quelli supportati dalla Fondazione Rotary.
Purtroppo alla capacità di fare non corrisponde quella del far sapere per cui, fuori del Sodalizio, pochi hanno cognizione di cosa sia e cosa rappresenti e soprattutto cosa faccia questa importantissima Istituzione. Ma anche fra i Soci, si deve ammettere, che non tutti sanno che, negli anni, ha distribuito più di **2,1 milioni di dollari** in sovvenzioni. Soltanto una esigua minoranza, effettivamente, conosce a fondo le peculiarità di questo che rappresenta il programma più ampio e di maggior successo mai intrapreso all'interno della Associazione come, ad esempio il senso ed il ruolo del Fondo permanente che, della Fondazione, rappresenta la principale risorsa. Esso, invero, permette di sostenere il Fondo programmi annuale

consentendo di superare i momenti di crisi dei mercati finanziari come quello che stiamo ancora attraversando e non sappiamo quando terminerà.
Al di là delle problematiche economiche, peraltro molto importanti, occorre sottolineare che il Rotary con il suo forte impegno nell'affrontare le varie necessità, ha influito e continua ad influire sulla costruzione di un mondo diverso basato sulla solidarietà, sulla pratica della non violenza e nella speranza della possibilità di comporre ogni contrasto incontrandosi e confrontandosi pacificatamene. **Dialogo e confronto,** infatti, sono alla base della sua filosofia che crede nei rapporti interpersonali, negli incontri, nei sentimenti di amicizia da cui possono scaturire soluzioni atte a cambiare il cambiabile e a guardare al domani con fiducia ponendo sempre al centro dell'agire, l'uomo, la sua dignità ed anche le sue aspettative.
Negli anni questo modo di fare ha contribuito a rendere il Sodalizio un punto di riferimento ed un modello da imitare e da seguire, rappresentando l'interfaccia naturale fra le istituzioni ed il mondo imprenditoriale, professionale e quello culturale ed assecondando, nel tempo, le mutate esigenze.
Grazie alla competenza e alla preparazione dei singoli Soci nei vari settori, il Rotary si è messo al passo con i cambiamenti, proponendo soluzioni ottimali ed efficaci pur riuscendo, al contempo, a mantenere intatte le caratteristiche ed il fascino della tradizione. Infatti l'operare in amicizia, l'essere irreprensibili nell'esercizio della propria attività, l'impegnarsi nel servizio verso l'umanità, il ricercare nuovi amici che si riconoscono nei suoi ideali, non sono venuti mai meno. Altrettanto intatta è rimasta l'opera costante, convinta ed, innanzi tutto, trasparente e concreta, nella convinzione e nella consapevolezza che le realizzazioni non vanno in porto solo con la speranza ed il desiderio né con il compromesso cioè con il vivere secondo principi che ammorbidiscono la vita e finiscono per inaridire cuori ed esistenze.

IL ROTARY AD HAITI

a cura di Erika Brescia

Traduzione dell'articolo
di Diana Schoberg
pubblicato sulla rivista
The Rotarian - Aprile 2011

Secondo una stima del Governo haitiano il terremoto che ha colpito Haiti il 12 gennaio 2010 ha provocato 222.570 morti e 300.572 feriti; più di un milione di persone hanno perso la propria casa. Il sisma, di magnitudo 7.0, è stato il più violento degli ultimi 200 anni.

Il Distretto 7020, che comprende Haiti, ha raccolto fondi per 1,5 milioni di dollari e donazioni per 11,5 milioni di dollari destinati all'approvvigionamento di materiale sanitario e di altri beni di prima necessità. I Rotariani di tutto il mondo hanno supportato, con fondi propri, numerosi progetti ad Haiti. Inoltre, Rotariani provenienti da più di 20 paesi hanno contribuito con oltre 2 milioni di dollari al Fondo di Assistenza del terremoto di Haiti, un fondo di donazione creato dalla Rotary Foundation. A un anno dal disastro, 53 progetti hanno ricevuto finanziamenti dal Fondo.

Il Ministro dell'Istruzione haitiano stima che il terremoto ha danneggiato o distrutto 3.978 scuole, ormai non utilizzabili. Circa i 2/3 delle sovvenzioni provenienti dal Fondo di Assistenza sono stati impiegati per la ricostruzione e per l'arredamento delle scuole. La prima a beneficiare del fondo è stata La Sainte Famille, scuola elementare di uno dei più poveri quartieri della città Les Cayes. E' frequentata da 682 studenti, compresi 42 profughi. Una contribuzione di 56.000 dollari proveniente dal Fondo, unitamente ad una contribuzione di 128.000 dollari, da parte di Rotary Club, con l'aggiunta di contribuzioni individuali, ha portato alla ricostruzione di sei classi della scuola.

L'equivalente di 30 milioni di alberi vengono bruciati ogni anno poiché utilizzati come combustibile da cucina. Di conseguenza il paese ha visto una riduzione del 98% degli alberi, uno dei più alti livelli di deforestazione del mondo. Il Fondo di Assistenza ha allocato 13.725 dollari per un progetto del Rotary Club di Carrefour/Mon Repos che ha l'obiettivo di informare 1.300 studenti sull'importanza del rimboschimento. Gli studenti dovranno piantare e avere cura di alberi da frutto come il mango, il limone, l'arancio, il pompelmo, il ciliegio e il cocco al fine di ridurre l'erosione e di incrementare la produzione agricola.

Secondo le Nazioni Unite, prima del terremoto, il 58% degli haitiani non aveva accesso all'acqua potabile – percentuale bruscamente salita dopo il disastro. A Ridge Burn, cittadina in cui il 95% degli abitanti lavora nel settore dell'agricoltura, non vi è irrigazione, acqua potabile o elettricità. Una somma di 64.566 dollari dal Fondo di Assistenza è stata impegnata per un progetto del Rotary Club Mirebalais che ha lo scopo di costruire 80 cisterne (con una capacità di 2.500 galloni ognuna) per la raccolta dell'acqua piovana. Le cisterne e i filtri forniranno acqua potabile a circa 3.000 persone.

Il Governatore del Distretto 7020, Diana White, raccomanda ai club che volessero aiutare Haiti a non inviare materiale ma a collaborare con uno dei 19 club haitiani o a inviare contribuzioni al Fondo di Assistenza per il terremoto di Haiti. Contribuite collegandovi a www.rotary.org/haiti.

ELOGIO DELL'IMPERFEZIONE

di Maria Concetta Piacente
Rotary Club Bari Ovest

"*I momenti più felici della civiltà occidentale sono stati quelli informati al diritto del dissenso, da cui sono scaturiti, in campo sociale, documenti quali la proclamazione dell'indipendenza dei popoli asserviti e, in campo scientifico l'aperta sfida a leggi universalmente accettate da parte di uomini quali Copernico, Galilei, Newton, Darwin e Einstein che hanno capovolto sistemi apparentemente immutabili e così facendo hanno spianato la via al progresso*". Così inquadra culturalmente le origini dell'età contemporanea Rita Levi Montalcini, nata a Torino nel 1909, medico, professore presso la Washington University di St. Louis, illustre ricercatrice, Premio Nobel per la medicina (1986), fautrice della omonima Fondazione e… per di più autrice di saggi non solo da leggere ma – direi – da meditare. In "*Abbi il coraggio di conoscere*" (ricorda il "*sapere aude" di Kant)* afferma: "*La conoscenza è il bene supremo dell'uomo, perché senza di essa non possono esistere gli altri valori fondamentali ai quali ci si appella*". E continua: "*In passato, solo un numero estremamente esiguo di individui era in condizione di avvalersi delle capacità intellettuali: queste, infatti, erano negate alle donne e ad entrambi i sessi appartenenti ai ceti sociali più bassi*". Oggi, la situazione è certamente cambiata, tuttavia *"troppe persone vivono in condizioni primitive afflitte dalla fame, da malattie endemiche, da servitù intellettuali"*.

Se questo è il problema, la causa è da ricercare in una distorta logica politica tesa a valorizzare solo il profitto e gli interessi degli stati economicamente più competitivi; a tal riguardo, **non basta** auspicare la speranza che "la pace prevalga sulla guerra, la verità sulla menzogna, il perdono sulla vendetta" (Giovanni Paolo II), **non basta** deprecare la tecnologia ritenendola responsabile di automatismi amorali e comportamenti talora perversi, **non basta** parcellizzare, psicoanalizzare, vivisezionare il presente senza raccordarlo al passato e al futuro (T. S. Eliot). Scrive la Montalcini: "*Deve essere considerato obbligo morale di tutti gli individui, sia come esseri umani ma ancor più in qualità di scienziati ed educatori, il compito di affrontare le problematiche che affliggono l'intero genere umano usando al massimo grado le capacità raziocinanti in loro possesso, anche quando questo dovesse significare lottare contro interessi di parte e di potere*".

Inoltre, al di là dei successi scientifici facilmente riconoscibili e da tutti accettati va ribadito che ***"gli scienziati non detengono il monopolio della saggezza. La soluzione dei problemi che affliggono il genere umano spetta in pari misura a filosofi, uomini di fede e soprattutto… agli educatori"*** *(in "Elogio dell'imperfezione")*.

Si pensi ai giovani: *"Oggi, rispetto a ieri, i giovani fruiscono di una straordinaria ampiezza di informazioni; il prezzo è l'effetto ipnotico esercitato dagli schermi televisivi che li disabituano a ragionare (oltre a derubarli del tempo da dedicare allo studio, allo sport, e ai giochi che stimolano la loro capacità creativa, creano una realtà definita che inibisce il loro potere di inventare il mondo e distrugge il fascino dell'ignoto)"*.

E le donne? La Montalcini (ebrea) scrive: "*Come non esiste un vero problema della razza, ma esistono i razzisti, così il vero problema delle donne è il sessismo e la misoginia che non consentono un autentico equilibrato approccio all'autoaffermazione*". Ciò che veramente conta nella vita e nella Storia è "*la passione, la generosità, la comprensione, l'empatia verso il prossimo e soprattutto* ***l'accettazione di noi stessi con i nostri errori, le nostre debolezze, le nostre virtù.*** *È dovere di ogni individuo, uomo o donna che sia, proporsi una scala di valori con l'obiettivo di* ***godere ora per ora, giorno per giorno della straordinaria esperienza di vivere***".

Quanto ai rotariani e alle rotariane, hanno da apprendere da tale lectio magistralis: l'esaltazione del sapere ma anche il senso del limite, la supremazia della conoscenza ma sempre finalizzata ad una gerarchia di valori, l'attenzione alle molteplici problematiche socio-politiche ma nondimeno il giusto equilibrio tra essere e avere, evoluzione e progresso, scienza ed etica. Questo è ***saper vivere***!

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA - AMBIENTE

postatarget creative
S1/BA/099/2010
Posteitaliane

Bari - *Cattedrale di San Nicola*

CRESCERE AL SUD.
Noi ci crediamo.

Banca Popolare Pugliese

www.bpp.it

Da 100 anni orientati al territorio.